

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
11	Il Sole 24 Ore	15/05/2013	<i>I SINDACATI: NO AL BLOCCO 2014 DEI CONTRATTI</i>	3
10	L'Unita'	15/05/2013	<i>I SINDACATI AL GOVERNO: NO AL BLOCCO DEI CONTRATTI NELLA PA (V.Raspelli)</i>	4
20	La Gazzetta del Mezzogiorno	15/05/2013	<i>STATALI, VERSO IL BLOCCO DEI CONTRATTI ANCHE PER IL 2014</i>	5
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
2	Il Gazzettino	15/05/2013	<i>STATALI, POSSIBILE UNA PROROGA DEL BLOCCO DEI CONTRATTI FINO AL 2014</i>	6
6	Cinque Quotidiano	15/05/2013	<i>LA CGIL: "SOSPENDERE GLI INGRESSI NELLE CELLE"</i>	7
27	Ciociaria Oggi	15/05/2013	<i>SAN RAFFAELE, FUMATA GRIGIA: PRIMI SPIRAGLI PER I DIPENDENTI</i>	8
3	Giornale di Sicilia	15/05/2013	<i>I SINDACATI RILANCIANO: DOMANI FAREMO SCIOPERO LO STESSO</i>	9
	Adnkronos.com	14/05/2013	<i>PA: SINDACATI, NO A BLOCCO CONTRATTI STATALI, GOVERNO CI CONVOCHI</i>	10
	Asca.it	14/05/2013	<i>LAZIO: FP CGIL, IN ARRIVO IL PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</i>	11
	BlogSicilia.it (web)	14/05/2013	<i>PRECARI PUBBLICO IMPIEGO, CROCETTA: "SUBITO UN TAVOLO PERMANENTE"</i>	12
	Dazebao (web)	14/05/2013	<i>CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO. SINDACATI: "IL GOVERNO SI ESPRIMA E CI CONVOCHI, IL TEMPO E' SCADUTO"</i>	14
	Qn.Quotidiano.net	14/05/2013	<i>HIDRA, ACCORDO IN PROVINCIA PER SOSPENDERE I LICENZIAMENTI</i>	15
	Redattoresociale.it (web)	14/05/2013	<i>CARCERI DELLA TOSCANA, SOVRAFFOLLAMENTO SEMPRE PIU' GRAVE</i>	16
	Tempo Stretto (web)	14/05/2013	<i>I PRECARI DELLA PROVINCIA IN RIVOLTA, OGGI SIT-IN A PALAZZO DEI LEONI E DOMANI SI VA A PALERMO</i>	17
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
2	Il Sole 24 Ore	15/05/2013	<i>AI COMUNI I PRIMI 3,5 MILIARDI (E.Bruno/G.Trovati)</i>	18
2	Il Sole 24 Ore	15/05/2013	<i>ANTICIPI ALLE REGIONI SE TAGLIANO LA SPESA (R.Turno)</i>	20
2	Il Sole 24 Ore	15/05/2013	<i>MENO VINCOLI SUI PAGAMENTI DEI MUNICIPI (Eu.b.)</i>	21
37	Italia Oggi	15/05/2013	<i>IL PATTO DI STABILITA' NON SI PUO' SFORARE (A.Mascolini)</i>	22
37	Italia Oggi	15/05/2013	<i>SALVI I MINI-ENTI (F.Cerisano)</i>	23
3	Il Messaggero	15/05/2013	<i>DEBITI PA, ECCO I SOLDI AI COMUNI STOP DELL'IMU ANCHE ALLE IMPRESE (B.Corrao)</i>	24
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
8	Il Sole 24 Ore	15/05/2013	<i>PER IL CATASTO ORA SERVE UNA SVOLTA, MA SERIA (S.Fossati)</i>	25
9	Il Sole 24 Ore	15/05/2013	<i>UNICO 2013 - CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' ESTESO AI DIPENDENTI PUBBLICI (A.Antonelli/A.Mengozzi)</i>	26
5	Corriere della Sera	15/05/2013	<i>"PENSIONI, USCITA FLESSIBILE CON PENALIZZAZIONI" (L.Salvia)</i>	28
22	La Stampa	15/05/2013	<i>L'OMBRA DELLA CAMORRA DIETRO I 10 MILIONI SPARITI DALLE CASSE DEL VIMINALE (G.Ruotolo)</i>	30
2/3	Il Messaggero	15/05/2013	<i>"PENSIONI, SERVE PIU' FLESSIBILITA' MISURE TAMPONE PER LA CIG" (G.Franzese)</i>	31
3	Il Tempo	15/05/2013	<i>IN ARRIVO TAGLI ALLE INDENNITA' DI SERVIZIO ALL'ESTERO PER I DIPLOMATICI</i>	33
1	Il Secolo Piu' (Il Secolo XIX)	15/05/2013	<i>L'OCCULTA "TASSA SUL PANINO": BUONI PASTO E CATTIVE REGOLE (C.Carnevale maffe')</i>	34
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
4	Il Giornale - Ed. Milano	15/05/2013	<i>SAN RAFFAELE, DAI LAVORATORI IL PRIMO OK (Mas)</i>	36

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Scenario Sanita'</b>	
8	Il Messaggero	15/05/2013	<i>DEPUTATI, ASSISTENZA SANITARIA AI CONVIVENTI DELLO STESSO SESSO (C.Marincola)</i>	37
10	Il Messaggero	15/05/2013	<i>STAMINALI GLI SCIENZIATI: LA CAMERA MODIFICA IL DL</i>	39
XIII	Il Gazzettino	15/05/2013	<i>'COSI' DIMEZZO I COSTI DELLA SANITA' (N.Dupre')</i>	40
37	Il Mattino	15/05/2013	<i>SANITA'; CACCIA AI FURBI: STOP A 600MILA TICKET</i>	41
36	Il Messaggero - Cronaca di Roma	15/05/2013	<i>ALLARME CONTI TORNA A SALIRE IL DISAVANZO DELLA SANITA' (M.Evangelisti)</i>	42
4	La Repubblica - Cronaca di Roma	15/05/2013	<i>"CONTI, SPESA E COSTI: PERCHE' LA SANITA' E' FUORI CONTROLLO" (C.Picozza)</i>	44



**PUBBLICO IMPIEGO**

# I sindacati: no al blocco 2014 dei contratti

**Pressing dei sindacati contro il blocco della contrattazione del pubblico impiego estesa a tutto il 2014 dal Dpr che ha iniziato l'iter in Parlamento. Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa chiedono una convocazione da parte del Governo, preoccupati per gli effetti del decreto ereditato**

dal precedente Esecutivo, che estende il blocco degli aumenti contrattuali e l'indennità di vacanza contrattuale già operativo nel triennio 2011-2013. «Sarebbe una grave sottovalutazione dello stato di difficoltà economica in cui versano i lavoratori».

La Cgil ha calcolato una perdita di 3mila euro lordi nel primo triennio, di ulteriori 600 euro nel 2013, a cui vanno aggiunti altri 500 euro per il 2014. A regime le retribuzioni perderanno a fine 2013 in termini reali (per il mancato adeguamento all'inflazione) circa 200 euro mensili.





# I sindacati al governo: no al blocco dei contratti nella Pa

**VALERIO RASPELLI**  
ROMA

Dopo allarmi e smentite pare proprio che anche nel 2014 i lavoratori pubblici vedranno bloccata la loro contrattazione, a cominciare dagli aumenti salariali. È infatti ai nastri di partenza l'iter nelle commissioni di Camera e Senato dell'esame di un decreto del presidente della Repubblica che proroga il blocco della contrattazione e degli automatismi degli stipendi per i pubblici dipendenti anche nel 2014. Il provvedimento era stato esaminato in via preliminare dal consiglio dei ministri di fine marzo: un problema lasciato dunque aperto dal vecchio governo e che ora si riapre incontrando la netta opposizione dei sindacati. Se non altro perché - come ha fatto sapere la Cgil un paio di giorni fa - ai lavoratori del pubblico impiego il blocco della contrattazione è già costato 3 mila euro dal 2010 al 2012, e altri 600 euro verranno persi quest'anno.

«Ribadiamo il nostro no a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici» hanno ribadito ieri i segreta-

ri della funzione pubblica di Cgil Cisl e Uil. I quali lamentano il procedere in «sordina» del provvedimento. La prima richiesta al governo è quella di un incontro: «Ci convochi subito - dicono - non vorremmo essere indotti a pensare che si stia tentando di far passare il cammino del decreto nelle commissioni competenti sotto silenzio. Sarebbe una grave sottovalutazione dello stato di difficoltà economica in cui versano i lavoratori delle amministrazioni pubbliche».

**Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili (rispettivamente **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa) sollecitano il governo Letta a prendere posizioni in merito al prolungamento del blocco della contrattazione e dell'indennità di vacanza contrattuale per il lavoro pubblico. «Il governo faccia chiarezza e dialoghi con le organizzazioni sindacali senza

alimentare il clima di incertezza. Servono risposte sui tanti temi lasciati aperti dal precedente esecutivo - continua la nota - dal precariato alla contrattazio-

ne e di secondo livello». Un invito al dialogo anche per evitare che nel lavoro pubblico si rafforzi la convinzione «di essere il capro espiatorio sacrificato in nome di un'austerità i cui benefici tardano a giungere, mentre i costi sono già da tempo divenuti intollerabili».

## PRESIDIO A MONTECITORIO

Il blocco delle retribuzioni dei lavoratori pubblici se confermato anche per il 2014 potrebbe tradursi in 35 euro in meno in busta paga per un totale di altri 500 euro che aggiunti agli anni precedenti porterebbe a un totale di 4100 euro. La vertenza si somma a quelle già a aperte nel settore pubblico. Una che rischia di esplodere nei prossimi mesi è la scadenza dei contratti per circa 114mila persone. In ballo, oltre alla perdita del lavoro per gli interessati, ci sono servizi pubblici essenziali che i precari da anni tengono in piedi. Per denunciarlo domani a Roma si riuniranno gli stati maggiori di Fp (funzione pubblica) e Flc (scuola e università) con il segretario Cgil Susanna Camusso, mentre nel pomeriggio l'iniziativa si sposta in piazza Montecitorio dove si terrà un presidio.

www.ecostampa.it





IN PARLAMENTO IL DPR

# Statali, verso il blocco dei contratti anche per il 2014

● Arriva all'esame del parlamento il Dpr per la proroga a tutto il 2014 del blocco dei contratti nel pubblico impiego. Con i sindacati in trincea contro «qualsiasi ipotesi» di nuovo stop della contrattazione, degli automatismi salariali, dell'indennità di vacanza contrattuale. Un no netto su cui le forze sindacali del pubblico impiego hanno una posizione unitaria, dopo - calcolano i sindacati - i 3mila euro già persi in media dai pubblici dipendenti tra il 2010 ed il 2012, i circa 600 euro che perderanno nel 2013, ed altri 500 circa che con la proroga si perderebbero nel 2014. E le retribuzioni tagliate a regime di circa 200 euro mensili in termini reali già a fine 2013, per effetto del mancato adeguamento all'inflazione.

Una proroga al 2014 bloccherebbe le indennità di vacanza contrattuale per quest'anno, e il riavvio della stagione di rinnovi nel 2014. Il decreto del Presidente della Repubblica per varare il «regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti» ha iniziato il suo iter nelle commissioni di Camera e Senato (dove sono previsti diversi pareri non vincolanti), dopo il via libera nel Consiglio dei ministri lo scorso 21 marzo. È un nodo che il governo Letta eredita dal precedente governo che, fissando precisi obiettivi di ulteriori risparmi, aveva rinviato ad una successiva decisione la scelta tra una

proroga del blocco o una diversa copertura per lo stesso ammontare. Il testo all'esame delle Camere richiama il decreto del luglio 2011 che tracciava questa strada, indicando come obiettivo il consolidamento delle «misure di contenimento e razionalizzazione» della spesa nel pubblico impiego varati con la manovra 2011-2013 ed ulteriori risparmi «in termini di indebitamento netto non inferiori a 30 milioni per il 2013, 740 per il 2014, 340 per il 2015, 370 dal 2016».



MONTECITORIO Il Palazzo della Camera

«Ribadiamo il nostro no a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici. Per questo chiediamo che il Governo ci convochi subito», è la posizione unitaria dei sindacati Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Non vorremmo - scrivono i segretari generali delle quattro sigle - essere indotti a pensare che si stia tentando di far passare il cammino del decreto nelle commissioni competenti sotto silenzio. Sarebbe una grave sottovalutazione dello stato di difficoltà economica in cui versano i lavoratori delle amministrazioni pubbliche». Il Governo, chiedono, «faccia chiarezza e dialoghi con le organizzazioni sindacali senza alimentare il clima di incertezza». Anche per l'Ugl «sono altre le voci su cui sarebbe necessario intervenire se si vuole davvero puntare ad un rilancio della pubblica amministrazione, a partire da consulenze ed esternalizzazioni»; mentre «qualsiasi ipotesi relativa ad un ulteriore blocco dei contratti e dell'indennità di vacanza contrattuale è inaccettabile».



## DECRETO IN PARLAMENTO

### Statali, possibile una proroga del blocco dei contratti fino al 2014

ROMA - Arriva all'esame del parlamento il decreto per la proroga a tutto il 2014 del blocco dei contratti nel pubblico impiego. Con i sindacati in trincea contro «qualsiasi ipotesi» di nuovo stop della contrattazione, degli automatismi salariali, dell'indennità di vacanza contrattuale. Un no netto su cui le forze sindacali del pubblico impiego hanno una posizione unitaria, dopo - calcolano i sindacati - i 3mila euro già persi in media dai pubblici dipendenti tra il 2010 ed il 2012, i circa 600 euro che perderanno nel 2013, ed altri 500 circa che con la proroga si perderebbero nel 2014. E le retribuzioni tagliate a regime di circa 200 euro mensili in termini reali già a fine 2013, per effetto del mancato adeguamento all'inflazione.





## Carceri

# La Cgil: «Sospendere gli ingressi nelle celle»

«Il dato della popolazione carceraria presente nelle carceri laziali è ad oggi di 7171 unità a fronte di una capienza di 4834». Lo denuncia la **Fp Cgil** Polizia Penitenziaria Lazio. «La situazione è drammatica: letti a castello ovunque» spiegano «definiscono una condizione che dire emergenziale è poco. L'unica soluzione - concludono - è sospendere immediatamente gli ingressi in tutte le carceri laziali fino a che vi siano apprezzabili effetti di decongestione, di ritorno alla normalità».



# Sindacati, Regione ed Azienda a confronto sulle spettanze arretrate

## San Raffaele, fumata grigia: primi spiragli per i dipendenti

San Raffaele, fumata grigia. La riunione per la sorte dei dipendenti della clinica di via Di Biasio, a Cassino, si è conclusa con una trattativa sulla regolarizzazione dei pagamenti futuri, ma con alcune incertezze sulla modalità con cui restituire gli arretrati ai lavoratori. Giovedì un nuovo incontro alle 13. E, intanto, le sigle di categoria (presenti compatte al tavolo delle trattative) non hanno ancora stabilito se e quando revocare lo sciopero.

«Sono stati fatti i primi passi per la risoluzione della difficile situazione dei lavoratori

del gruppo San Raffaele, con una significativa apertura della Regione sulle necessarie verifiche delle risorse finanziarie delle strutture e la disponibilità dell'azienda alla regolarizzazione delle spettanze non appena in possesso delle certificazioni delle Asl di competenza» ha dichiarato il segretario dell'Ugl Sanità Roma e Lazio, Antonio Cuozzo al termine della seconda riunione del tavolo trilaterale che si è tenuta oggi presso la Regione Lazio, aggiungendo che «Per quanto riguarda il nosocomio di Cassino, invece, come disposto dal verbale

sottoscritto lo scorso 7 maggio dalla Cabina di Regia e dal direttore generale della Asl di Frosinone, la stessa Asl dovrà liquidare circa 6 milioni di euro all'azienda, che potrà quindi procedere alla corresponsione degli stipendi arretrati ai dipendenti e al pagamento dei fornitori. Auspichiamo - ha concluso il sindacalista - che il percorso intrapreso non incontri intoppi né burocratici né di altro tipo, in modo da poter dare finalmente una boccata d'ossigeno ai lavoratori e garantire loro la regolarizzazione delle retribuzioni future».

«E' stata fatta un po' di chiarezza sulla situazione dei dipendenti cassinati - ha commentato il segretario Cigl Fp, Antonio Sessa - e sicuramente sono state date rassicurazioni sui pagamenti in atto, con una corresponsione prevista nei prossimi giorni. A questo punto, però, dobbiamo anche stabilire un piano per gli arretrati spettanti ai dipendenti. Stiamo valutando, inoltre - ha continuato il segretario Cigl Fp, Sessa - la questione dello sciopero indetto precedentemente e non ancora rientrato».

(Cdd)





**RESTA LA LINEA DURA.** Il governatore accusa: «L'Ircac tiene fermi 100 milioni di euro. Spese folli per i teatri: troppi amministrativi, pochi progetti»

## I sindacati rilanciano: domani faremo sciopero lo stesso

PALERMO

●●● Ci sono anche l'Ircac e i teatri nel mirino del presidente della Regione. Secondo Crocetta «per far maturare gli interessi, l'istituto per il credito alle cooperative tiene immobilizzato un fondo da 100 milioni affidato ad una società di gestione che garantisce il 6,5% all'anno. Con questi soldi paga le spese di funzionamento e non finanzia le cooperative. Ecco perchè l'Ircac non vuole essere accorpato all'Ir-

fis». Ieri non è stato possibile avere una replica dall'Ircac.

Per il presidente della Regione «anche i teatri hanno spese folli. Ci sono, come nel caso del Bellini, centinaia di dipendenti amministrativi quando ne basterebbero 4 o 5. Facciano progetti validi per finanziare le produzioni con i fondi europei, invece di lamentarsi dei tagli».

Ma gli attacchi del presidente non convincono i sindacati. La Flc Cgil, guidata da Giusto Scozzaro,

ritiene che «sulla formazione Crocetta ha fatto qualche passo avanti ma ancora insufficiente. Lo sciopero unitario di giovedì resta confermato perchè noi sollecitiamo un accordo formale sugli impegni assunti». E anche Claudio Barone e Giuseppe Raimondi della Uil sottolineano «l'impegno preso da Crocetta per salvare i dipendenti degli sportelli multifunzionali». Ma avvertono: «Ora si passi dalle parole ai fatti».

Crocetta ieri ha incontrato an-

che i vertici della categoria di Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil assicurando sulle prossime mosse negli assessorati della Regione e sul futuro dei dipendenti delle partecipate. E pure in questo caso a fine giornata, Maurizio Bernava fissa i paletti: «L'incontro è stato positivo ma se restano solo le parole, non serve a niente». E oggi alle 15 Crocetta sarà a Palermo al teatro Don Orione per un incontro sul pubblico impiego organizzato da Cgil, Cisl e Uil. **GIA. PI.**



Rosario Crocetta

**FRATTI ARIELIA 1**

**L'ira di Crocetta: basta attacchi e proteste**

Il presidente si scontra con i politici che si oppongono alle sue riforme. I sindacati rilanciano: domani faremo sciopero lo stesso

**Auto System**

Tua con 2.000 € di vantaggio.  
4 anni di garanzia  
Cambio in lega da 17" puliti  
Climatizzatore  
Valente multifunzionale

**Auto System**

www.autosystem.it

**News > Economia > Pa: sindacati, no a blocco contratti statali, governo ci convochi**

## Pa: sindacati, no a blocco contratti statali, governo ci convochi

ultimo aggiornamento: 14 maggio, ore 15:01

commenta 0 vota 0 invia stampa

Mi piace Tweet

Roma, 14 mag. - (Adnkronos) - "Ribadiamo il nostro no a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici. Per questo chiediamo che il governo ci convochi subito". **Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, segretari generali di **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, si appellano al governo affinché si prenda una posizione in merito al prolungamento del blocco della contrattazione e dell'indennità di vacanza contrattuale per il lavoro pubblico.

pubblica la notizia su: Mi piace Tweet segnala la notizia su:

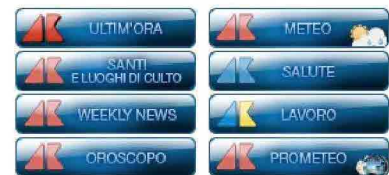
TAG  
Patutte le notizie di **economia**

commenta 0 invia stampa

### Adnkronos su facebook

Mi piace Piace a 63.515 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

**TV IGN ADNKRONOS**

TV IGN ALL CHANNELS

Mi piace 100mila

**in evidenza**

Adnkronos su Google Currents



Confronti Adnkronos



Anche in versione app e ebook il Libro dei fatti 2012, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone

**asca** appScarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi **news** in tempo reale **gratis** sul tuo cellulare
**Vodafone Unlimited**  
 Internet e SMS illimitatamente.  
 Scopri subito l'offerta.  
[vodafone.it](http://vodafone.it)

**Vivi da protagonista**  
 Con Carta Oro American Express  
 eventi esclusivi e vantaggi!  
[www.americanexpress.com](http://www.americanexpress.com)

**Risparmia con Linear!**  
 Con Linear Milena M. paga 179 euro  
 all'anno di Rc auto e tu?  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

**C&A**  
 The Spring Collection  
[www.c-e-a.it](http://www.c-e-a.it)

4WNET

ASCA &gt; Lazio

A+ A+ A+

CONDIVIDI

## Lazio: FP Cgil, in arrivo il piano per la prevenzione della corruzione

14 Maggio 2013 - 20:08

(ASCA) - Roma, 14 mag - E' in arrivo per Roma e il Lazio il Piano di prevenzione anticorruzione, che per la Capitale dovrà prevedere un responsabile di alto profilo, aziende speciali e società controllate a loro volta monitorate, semplificazione amministrativa, individuazione delle attività a più alto rischio (appalti, concorsi), trasparenza dei procedimenti, accesso civico, programmi di formazione per il personale, codice di comportamento per i dipendenti pubblici e rapporti di trasparenza tra amministrazioni pubbliche e associazioni sindacali.

I settori da monitorare, così come emerso durante la giornata di lavori organizzata dalla [CGIL Funzione Pubblica](#), con l'Università La Sapienza, Avviso Pubblico e Luoghi Comuni dal titolo "Roma legalizzata contro la corruzione per la trasparenza", sarebbero soprattutto quelli degli appalti, dell'urbanistica, dei rifiuti e della sanità, per allentare il rapporto stretto tra mancata crescita e corruzione, un costo elevato ed un rallentamento dello sviluppo su base annuale che allontana gli investimenti privati, attratti, al contrario, da un incremento di trasparenza e credibilità.

"Il rapporto tra politica e malaffare nasce in campagna elettorale - sottolinea Paolo Masini, candidato PD al Consiglio Comunale e Vice presidente della Commissione Scuola per Roma Capitale - e si sviluppa poi in tutti i settori di cui si occupa l'amministrazione pubblica. Da due mesi abbiamo finalmente ottenuto l'obbligatorietà per Roma Capitale di dotarsi di un codice etico, una battaglia portata avanti insieme ad Avviso Pubblico".

Di non poco conto anche il legame tra scuola, formazione e legalità. "L'analisi sistematica delle cause della corruzione - spiega Emma Galli, docente di Scienze delle Finanze all'Università 'La Sapienza' di Roma - indica al primo posto il mancato investimento sull'istruzione e la ricerca, a vantaggio di settori più attraenti per la criminalità organizzata".

red/mar

Segui @Asca\_it

Trovali su Facebook

**Asca Agenzia di Stampa**

Asca Agenzia di Stampa piace a 11.956 persone.

Plug-in sociale di Facebook

### seleziona regione

- [Abruzzo](#)
- [Basilicata](#)
- [Bolzano](#)
- [Calabria](#)
- [Campania](#)
- [Emilia Romagna](#)
- [Friuli Ven. Giu.](#)
- [Lazio](#)
- [Liguria](#)
- [Lombardia](#)
- [Marche](#)
- [Molise](#)
- [Piemonte](#)
- [Puglia](#)
- [Sardegna](#)
- [Sicilia](#)
- [Toscana](#)
- [Trento](#)
- [Umbria](#)
- [Valle d'Aosta](#)
- [Veneto](#)

[Attualità](#)
[Economia](#)
[Politica](#)
[Sport](#)
**21:00 - Salute: gioco d'azzardo patologico, e' emergenza fra gli adolescenti**
**20:47 - Salute:** Allarme epatite e Hiv, nelle carceri malati due su tre

**20:00 - Iraq:** Baghdad, 12 persone uccise in negozi che vendevano alcol

**19:57 - Bangladesh:** adesione grandi marchi abbigliamento a protocollo sindacale

**19:32 - Costa Concordia:** pm si oppone a patteggiamento per Schettino

tag-cloud

 crisi pdl pd ue calabria genova imu  
 siria papa diritti tv riforme cinema caso  
 ruby roma comunali governo

### + Correlate

[Lazio: al via la spending review per i consiglieri](#)
[Lazio: Smeriglio incontra rappresentanti studentati occupati](#)

AL VIA LA NOMINA DI ISPETTORI PER LE PROVINCE

## Precari pubblico impiego, Crocetta: "Subito un tavolo permanente"



**LAVORO** 14 maggio 2013  
di Redazione

**Un tavolo di confronto permanente per i precari del pubblico impiego e la nomina immediata di ispettori per verificare le condizioni finanziarie delle provincie.** Questo l'esito dell'incontro svoltosi questa mattina tra il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta e i sindacati del pubblico impiego [Fp Cgil](#) - [Fp Cisl](#) - [Fpl Uil](#).

**Tra le emergenze, in primis, la scadenza dei contratti di lavoro prevista il 31 luglio prossimo.** Poi la questione della cassa integrazione, le tematiche relative alle partecipate, degli enti, delle [Ipab](#), [Irsap](#), i servizi socio assistenziali dell'ex Tabella H e le problematiche connesse ai lavoratori già coinvolti da processi di mobilità e i riflessi sui lavoratori per effetto dell'abolizione delle provincie.

<!--[if !supportLineBreakNewLine]-->  
<!--[endif]-->

**Governo e sindacati hanno convenuto che è necessario stabilire un tavolo di confronto permanente** su questi temi, condividendo il principio che i processi di riforma e la battaglia per la trasparenza e la legalità dovranno servire a consolidare l'occupazione, salvaguardare e valorizzare la professionalità dei lavoratori.

**E sale la tensione tra i lavoratori che temono di rimanere senza stipendio.** Il governo, fanno sapere i sindacati, si è impegnato a garantire ai lavoratori delle provincie non solo il pagamento corretto delle spettanze, ma a confrontarsi con i sindacati sul progetto di riforma che dovrà essere finalizzato a utilizzare le grandi professionalità acquisite dai lavoratori, nel quadro della salvaguardia dell'interesse pubblico e dei servizi ai cittadini.

**Il governo, inoltre, ha annunciato che, al fine di verificare le**

COMMENTI 0

STAMPA

[Tweet](#)

### Per saperne di più

[Social Trinacria, ex Pip nel caos](#)  
[Operai ancora sospesi dal servizio](#)

[Tutti i precari della Regione a rischio Da 'Bonifiche' a Siciliacque e Ciapi](#)

### Ultimi Articoli

[15:43 - De Mauro, Giaccone, Livatino Tre alberi li ricorderanno](#)

[15:42 - Casa all'asta per 26 mila euro: per salvarla si dà fuoco](#)

[15:38 - Precari pubblico impiego, Crocetta: "Subito un tavolo permanente"](#)

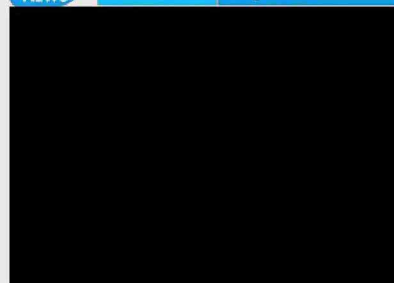
[15:33 - Licodia Eubea, coltelli e grimaldelli sulla moto Ape](#)

[15:32 - Messina, usura ed estorsione: 8 avvisi di chiusura delle indagini](#)

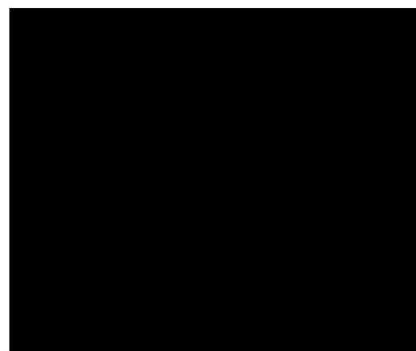
[15:25 - Tanti i "non ricordo" del carabinieri che prese la cartella di Borsellino](#)

**BS**  
VIDEO  
NEWS

La Sicilia in pillole



[VISUALIZZA ARCHIVIO](#)





**condizioni finanziarie delle province, provvederà alla nomina immediata di ispettori.** Intanto domani, al teatro Don Orione di Palermo si svolgerà un incontro tra il presidente e i lavoratori della funzione pubblica Cgil- Cisl e Uil che si svolgerà al teatro Don Orione domani. Tavolo tecnico il prossimo 24 maggio.

L.A.

Tweet

Tag

crocetta, precari, pubblico impiego, sindacati

**Chi ha letto questo articolo ha letto anche:**

Social Trinacria, ex Pip nel caos Operai ancora sospesi dal servizio  
Tutti i precari della Regione a rischio Da 'Bonifiche' a Siciliaque e Ciapi

15:15 - Bimbo di 22 mesi morto dai nonni: si ipotizza l'attacco di un cane

15:12 - Cultura e bioetica, apre a Palermo un palazzo dedicato a Flavio Beninati

15:05 - Agricoltura siciliana e tagli Ue Cartabellotta: "Parte nuovo ciclo"

15:04 - Trattativa, il gup Morosini non processerà Mannino

14:49 - Catania, la spiaggia numero 3 della Plaia ripulita dai rifiuti

14:21 - Wind Jet, Pulvirenti: "Prima compagnia aerea a fare concordato"

14:21 - Pulvirenti ai tifosi: "Ridurremo il costo degli abbonamenti"

14:00 - Catania, gallerie della metro con cemento depotenziato: 12 indagati

13:38 - Viaggio fra i disservizi ferroviari siciliani

13:31 - Acqua non potabile da 20 giorni: è protesta a Licata

13:26 - Bandiere blu, scendono a 4 in Sicilia Pozzallo eliminata dalla classifica

13:21 - Liberalizzazioni, bar e pasticcerie contro la concorrenza dei panificatori

12:53 - Intercettazioni sul caso Denise Sentito maggiore del Ris di Roma

12:43 - FIRRARELLO: "Il primo giugno Berlusconi sarà a Catania"

12:42 - Cure di fine vita ancora al palo Appello al governatore Crocetta

12:40 - Siracusa, Crocetta contestato Striscioni e fischi per il governatore

12:26 - Anzaldi alla Bonino e Mauro: "Riferisca sul contingente marines"

12:24 - Esami in cambio di sesso Il processo Rossitto è da rifare

12:18 - Zamparini non impara la lezione, Amoroso nuovo ds del Palermo

12:10 - Gesip, lavoratori ancora nel caos Sindacati: "Orlando non ci riceve"

12:07 - Aspettando Scilabra: cosa faranno i nostri nuovi disoccupati?

12:02 - La vittoria postuma di Di Bella La Sicilia riconosca la terapia

11:57 - Stancanelli all'Andos: "Sostegno in difesa delle donne e della loro salute"

11:51 - Disoccupato tenta il suicidio Salvato dai carabinieri

11:22 - Abusava di minorenni e la ricattava con un video, condannato a 8 anni

11:13 - Speronano volante e feriscono poliziotti: due arresti

11:09 - Palermo in B, scatta il toto allenatore L'ex Corini o la tentazione Zeman?

10:54 - Madre e figlia giù dal balcone, donna accusata di tentato omicidio

10:54 - Black out al propulsore, mercantile soccorso nello stretto di Messina

10:54 - Imu, 500 famiglie di Librino rischiano di pagare la rata di giugno

Stiamo discutendo di

alfredo su **I parcheggiatori abusivi protestano a Palermo: "Stanchi delle multe"**

4 commenti

Cioè sn abusivi in tutto,non pagano tasse e quant'altro e hanno pure la faccia tosta di protestare?!?ma quanto sono malati...

Mario su **Catania celebra il funerale del Palermo in serie B**

4 commenti

Da catanese purosangue tifosissimo del Catania mi vergogno di questo video...

Anita su **Asp 6, inchiesta sui trasferimenti Volante: "Nessuna truffa o abuso"**

10 commenti

un giorno (5 mesi fa) GIUSEPPE GARIBALDI scrisse così dello SVI, riferendosi al discorso introduttivo di presentazione del Sindacato: Caro Paolo,

Luca S. su **I parcheggiatori abusivi protestano a Palermo: "Stanchi delle multe"**

4 commenti

Il senso del pudore per parte della cittadinanza di Palermo ha superato ormai ogni limite.

43 Non solo Sicilia



«La sinistra rispetti il Cav»

Parla il renziano del Pd Alfredo Bazzoli.



Kabobo, i morti sono tre

Con Ermanno Masini salgono a tre le vittime.



**CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO. SINDACATI: "IL GOVERNO SI ESPRIMA E CI CONVOCHI, IL TEMPO E' SCADUTO"**

ROMA - Ribadiamo il nostro no a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici. Per questo chiediamo che il Governo ci convochi subito. Non vorremmo essere indotti a pensare che si stia tentando di far passare il cammino del decreto nelle commissioni competenti sotto silenzio.

Sarebbe una grave sottovalutazione dello stato di difficoltà economica in cui versano i lavoratori delle amministrazioni pubbliche con queste parole **Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa - rinnovano la richiesta di incontro e sollecitano il Governo Letta a prendere posizioni in merito al prolungamento del blocco della contrattazione e dell'indennità di vacanza contrattuale per il lavoro pubblico.

Il Governo faccia chiarezza e dialoghi con le organizzazioni sindacali senza alimentare il clima di incertezza. Servono risposte sui tanti temi lasciati aperti dal precedente esecutivo continua la nota congiunta dalla questione del precariato nelle Pa a quella della contrattazione nazionale e di secondo livello, ma soprattutto serve un rinnovato investimento nei servizi pubblici e nella professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori che sono chiamati a offrirli.

Il silenzio concludono i quattro sindacalisti non aiuta il dialogo e rafforza nel lavoro pubblico la convinzione di essere il capro espiatorio sacrificato in nome di un'austerità i cui benefici tardano a giungere, mentre i costi sono già da tempo divenuti intollerabili.

Share this post

HOME PAGE > Prato > Hidra, accordo in Provincia per sospendere i licenziamenti.

## Hidra, accordo in Provincia per sospendere i licenziamenti

Sarà chiesta la cassa integrazione in deroga per 18 lavoratori

Email Stampa



Il presidente Lamberto Gestri

Prato, 14 maggio 2013 - Si è conclusa positivamente in Provincia la vertenza Hidra con l'accordo che sospende i licenziamenti durante il periodo della cig in deroga, per la quale verrà richiesta una proroga. L'accordo è stato sottoscritto da Franca Ferrara, dirigente del servizio Orientamento e lavoro della Provincia, Lorenzo Brogi, liquidatore della Hidra srl, assistito dai consulenti Gian Luca Pinto e Alice Posfortunato, Fabrizio Gorelli per la [Fp Cgil](#) e dai rappresentanti dei lavoratori.

L'azienda ha aperta una procedura di mobilità per cessazione dell'attività produttiva per 18 lavoratori. L'accordo impegna l'azienda a richiedere alla Regione Toscana la proroga della cassa integrazione in deroga, nei limiti consentiti dalla legge. I sottoscrittori dell'accordo hanno concordato sull'attuazione di un programma di politica attiva del lavoro finalizzato alla riqualificazione dei lavoratori dell'azienda.

In particolare, per coloro i quali emergerà la necessità e l'interesse ad intraprendere interventi formativi finalizzati ad ampliare le conoscenze e l'occupabilità, nello stesso comparto o in un settore produttivo diverso, i servizi per l'impiego della Provincia metteranno a disposizione orientamento e

CONDIVIDI L'ARTICOLO

**@ RICEVI LE NEWS DI LA NAZIONE PRATO**

Email \*

Sesso \*  Maschio  Femmina

CAP

[Consenso allargato](#)

### VIDEO.

**03/04/2013**  
Montemurlo incendio in un magazzino di indumenti di riciclo

### FOTO

**14/05/2013**  
L'addio di Prato al grande Nedo Coppini

**13/05/2013**  
Prato, la marcia degli Ottocento fino a Montepiano per la 29esima "Da piazza a piazza"

Offerte a: **prato** PromoQui

powered by PromoQui

**TROVA AZIENDE E PROFESSIONISTI**

Powered by ProntoImprese

Cosa cerchi?

**CARCERI DELLA TOSCANA, SOVRAFFOLLAMENTO SEMPRE PIU' GRAVE**

Relazione del garante regionale, Alessandro Margara: "La situazione è identica al 2010, anno della dichiarazione di stato di emergenza nazionale conseguente all'eccessivo sovraffollamento degli istituti penitenziari"

Sovraffollamento e carenza di agenti: è allarme nelle carceri del Lazio

Il Garante dei detenuti e la **Cgil** **fp** di Roma e Lazio presentano il primo rapporto congiunto. I detenuti sono 7.069 a fronte di una capienza di 4.834. Marroni: "Emerge la crisi di tutti gli ambiti che riguardano il complesso pianeta carcere"

Il sovraffollamento? Un'anomalia italiana

Ventitré istituti su 209 hanno 200 detenuti per 100 posti e l'80 per cento ha più carcerati che posti. L'analisi comparata a livello europeo dell'Istituto Cattaneo rivela che questo non dipende dall'aumento della detenzione e che provvedimenti come l'indulto



## ALLA RICERCA DELLA STABILIZZAZIONE

### I precari della Provincia in rivolta, oggi sit-in a Palazzo dei Leoni e domani si va a Palermo



Non hanno intenzione di mollare la presa finché non vedranno con i loro occhi la delibera che dà il via alla stabilizzazione. I precari di Palazzo dei Leoni oggi hanno

occupato il consiglio provinciale, domani una delegazione incontrerà il Presidente Crocetta.



Martedì, 14 maggio, 2013 - 16:05

Scritto da: Francesca Stormante

Categoria: lavoro

Tag: palazzo dei leoni | precari

STAMPA

Hanno protestato davanti Palazzo dei Leoni i precari della Provincia che da sempre attendono la stabilizzazione. Negli ultimi mesi più volte, insieme ai sindacati, hanno provato a sollecitare l'amministrazione Ricevuto sull'avvio delle procedure per essere stabilizzati,

ma senza mai trovare riscontro. Oggi, preoccupati più che mai per il futuro, vista la prossima soppressione delle Province, i precari hanno prima manifestato in sit-in e poi occupato il Consiglio Provinciale. Sono stati ascoltati dal Presidente Ricevuto a cui ancora una volta hanno chiesto con forza di stilare la delibera che darebbe il via al percorso di stabilizzazione. Temono che i giorni passino e che si arrivi ad un momento in cui sarà troppo tardi cercare soluzioni. Dopo una mattinata "intensa" i precari hanno deciso di non mollare la presa. Se non vedranno nero su bianco l'impegno dell'amministrazione la protesta andrà avanti a oltranza. "Non consentiremo più ulteriori perdite di tempo, ha detto la segreteria della [Fp Cgil](#) Clara Crocè, i precari sono stanchi di essere trattati ancora come lavoratori di serie C". Quella delibera sarebbe l'unico modo per porre fine ad una vicenda che si trascina da sempre e che in questi mesi non ha trovato sbocchi. Domani il consiglio provinciale tornerà a riunirsi e discuterà anche questo passaggio da cui dipende il futuro di tanti lavoratori. Loro resteranno a vigilare perché non permetteranno altri rinvii o nulla di fatto. Sempre domani una delegazione andrà invece a Palermo. Chiederanno direttamente al Presidente della Regione Crocetta quali siano le reali intenzioni sul futuro delle Province. E soprattutto chiederanno garanzie per chi, a questo punto, rischia di essere cancellato con un colpo di spugna.

#### COMMENTI

Logino registrati per inviare commenti

#### NEWS SIMILI IN LAVORO

**NESSUN CONFRONTO** - I precari della Provincia chiedono notizie sulla stabilizzazione



**EX AICON** - Palazzo dei Leoni promette il suo impegno, ma il presidio va avanti



**PRESIDIO A OLTRANZA** - Gli ex Aicon vogliono svegliare politica e Istituzioni



**IL TE DEI MATTI** - La [Fp Cgil](#) racconta una nuova avventura di Alice nel "Palazzo" delle Meraviglie



**CON LE BUONE MANIERE...** - Precari Provincia: Ricevuto scrive alla Regione dopo le polemiche al vetriolo con la [Fp Cgil](#)



4WNET



#### Con Zurich Connect

puoi risparmiare anche 450€ sulla tua RCA! Fai un Preventivo Inizia il Preventivo



#### Vodafone Unlimited

Internet e SMS illimitatamente. Scopri subito l'offerta. [vodafone.it](#)



#### Guadagnare 200€ al giorno

Questo metodo è semplicissimo, ma funziona! Inizia ora! [borsapernegati.it](#)

Ultime modifiche alla Camera per il provvedimento che sblocca i pagamenti, oggi il voto finale

# Debiti Pa: 3,5 miliardi ai Comuni

## Monitoraggio online ogni mese delle somme erogate

Il monitoraggio dei pagamenti alle imprese saldati andrà effettuato mensilmente online. A prevederlo è un emendamento al decreto sblocca debiti della Pa, approvato ieri dalla Camera che ha concluso l'esame del provvedimento. Il voto finale è atteso oggi. Intanto l'Economia ha deciso la ripartizione dei primi 4,5 miliardi di sblocco del Patto di stabilità: 3,5 miliardi andranno ai Comuni e un miliardo alle Province.

Servizi ► pagine 2 e 3

# Ai Comuni i primi 3,5 miliardi

## Distribuiti gli «spazi finanziari» per i pagamenti - Alle Province va un miliardo

**Eugenio Bruno  
Gianni Trovati**

Il decreto pagamenti va avanti su due binari paralleli. Mentre la Camera si appresta a dare il primo via libera parlamentare allo sblocca-debiti, dall'Economia arriva il provvedimento attuativo che ripartisce i primi 4,5 miliardi di «spazi finanziari» svincolati dal Patto di stabilità sulla base delle richieste fatte pervenire entro il 30 aprile scorso. Di questi, 3,5 miliardi andranno ai Comuni e circa un miliardo finirà invece alle Province.

Il decreto del ministero, che sarà pubblicato nelle prossime ore sulla «Gazzetta Ufficiale», è giunto dunque al traguardo nei termini. La prima tranche di liquidità (4,5 miliardi complessivi) doveva arrivare entro il 15 maggio e così è stato. Il primo elemento che balza agli occhi è che all'appello mancano circa 700 milioni. Di questi, 500 milioni sono indirizzati ai Comuni, che tramite la piattaforma della Ragioneria generale dello Stato avevano chiesto oltre 4 miliar-

di, e 200 per le Province, che avevano chiesto spazi per quasi 1,2 miliardi.

La loro assenza è comunque temporanea, perché per ottenerli gli enti locali dovranno aspettare il decreto ministeriale che deve distribuire i restanti 500 milioni di allentamento del Patto di stabilità previsto dallo sblocca debiti; e che deve arrivare entro il 15 luglio. Ma, numeri alla mano, neanche quell'atto basterà visto che dovrà tenere conto delle nuove richieste fatte eventualmente pervenire da sindaci e presidenti di Provincia entro il 5 luglio. Per cui bisognerà ricorrere agli spazi aggiuntivi di liquidità previsti dal Patto verticale incentivato da 1,2 miliardi (su cui si veda articolo qui sotto).

Tornando al decreto emanato ieri, non è tanto il testo a essere importante, visto che si limita a ricordare che la ripartizione avverrà in due tranche e che, nel procedere alla ripartizione, sono stati rispettati i criteri decisi la scorsa settimana in Conferenza Stato-città. A cominciare dalla

corsia preferenziale accordata ai debiti di conto capitale non estinti alla data dell'8 aprile rispetto a quelli che nel frattempo sono stati pagati. Tant'è vero che alle Province per la prima categoria sono stati riconosciuti 719 milioni contro i 298 della seconda.

Il cuore del provvedimento è nelle 117 pagine di allegato che elencano i pagamenti relativi a debiti certi a fine 2012 liberati dalle grinfie dei vincoli finanziari in ogni Comune e in ogni Provincia, distinti nelle due tipologie: quelli ancora da effettuare e quelli (per 1,25 miliardi di euro) che sono già stati onorati nei primi mesi di quest'anno e che vengono esclusi ex post dai calcoli del Patto.

L'entità dei bonus, e la loro distribuzione fra debiti pagati e non pagati, sono un ottimo indicatore dello stato di salute dei diversi enti locali e soprattutto dell'altezza raggiunta dalla massa di arretrati che si è accumulata nelle loro casse. Tra i capoluoghi di Regione, il via libera più significativo arriva a Venezia, che

si aggiudica 124,4 milioni di euro divisi quasi equamente fra pagamenti ancora in attesa e fatture già saldate. Napoli arriva appena dopo, con 115,1 milioni di euro, ma nel caso del capoluogo partenopeo l'82,5% delle risorse servono ad accompagnare fatture ancora incagliate. Più o meno identica la distribuzione a Roma, che ottiene 55,5 milioni contro i 93,2 destinati a Milano.

Tra i municipi in condizioni migliori spicca invece Bologna, che ha chiesto poco e libera 3,7 milioni, e di Trento, che riceve un bonus da 3,6 milioni quasi tutti relativi a fatture che comunque sono già state pagate dal Comune (gioie dell'applicazione flessibile del Patto nelle Regioni a Statuto speciale del Nord, come confermano i numeri di Trieste e addirittura l'assenza dalla partita di Bolzano): a Campobasso, invece, l'intera somma prevista dal decreto è riservata a debiti ancora da pagare. Tra le Province, la dote più consistente arriva a Milano (132,8 milioni), che doppia Roma (66,3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA CLASSIFICA

Tra i capoluoghi spicca la dote di Venezia (124,4 milioni) seguita da Napoli (115,1) dove però sono più alte le quote ancora non pagate

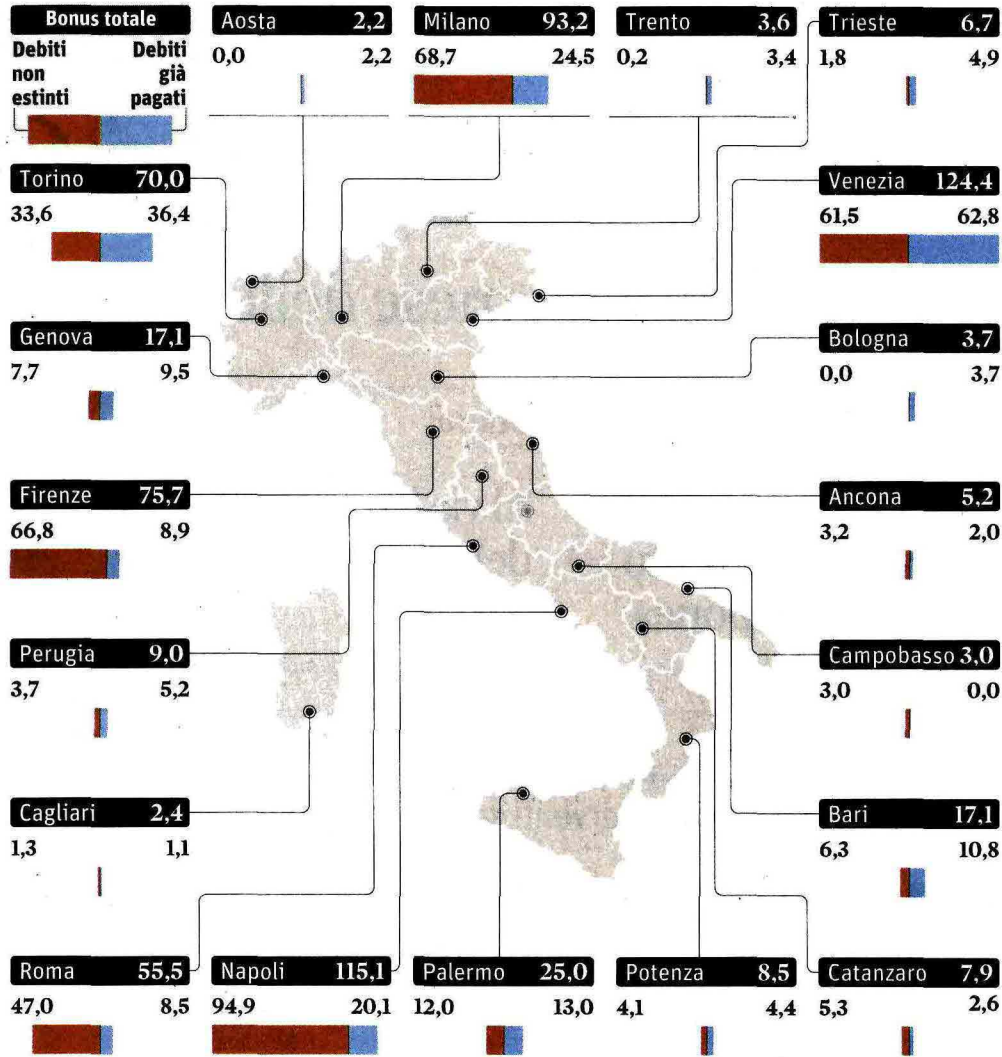


**Entro il 15 luglio la seconda tranche**  
Al conto dei sindaci mancano ancora 500 milioni, ai presidenti di Provincia circa 200

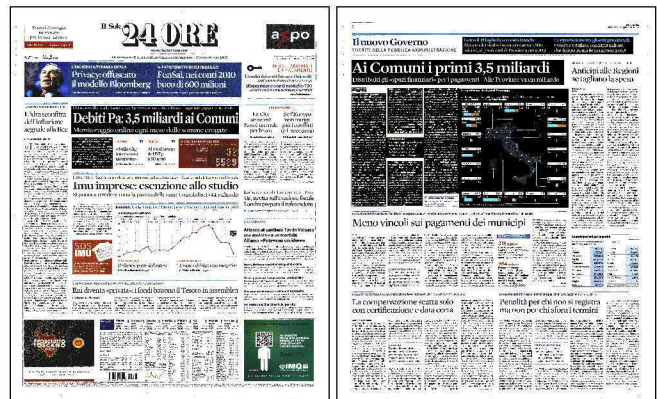
**La ripartizione tra gli enti provinciali**  
In testa c'è Milano con 132,8 milioni, che doppia Roma ferma invece a 66,3

**La ripartizione decisa dall'Economia**

Le risorse che ogni Comune capoluogo di Regione può utilizzare per i pagamenti arretrati senza conteggiarle nel Patto. **Valori in milioni**



Fonte: Ministero dell'Economia - Ragioneria generale dello Stato





**Sanità.** In arrivo deroghe su debiti e investimenti

# Anticipi alle Regioni se tagliano la spesa

**Roberto Turno**  
ROMA

L'impegno che, per dimostrare di avere le carte in regola al fine di ottenere le anticipazioni di cassa per tamponare i debiti verso i fornitori di Asl e ospedali, le Regioni dovranno agire anzitutto sulla riduzione della spesa corrente. E poi un pugno di deroghe su indebitamento e investimenti, ma anche per il pagamento dell'acconto del finanziamento da parte del Servizio sanitario nazionale. E poi niente più. Con la tagliola del blocco dei pignoramenti nelle Regioni che hanno la spesa sanitaria sotto scacco, che continua a restare in vita. Con tempi effettivi di rimborso interamente da vedere alla prova affinché i creditori possano realmente passare alla cassa. E naturalmente senza alcuna certezza per quanto riguarda la massa dei crediti che inevitabilmente continuano a restare nel limbo. Ovvero, altri 26 miliardi di euro dopo i 14 che ora il decreto ha messo sul piatto per la sanità.

È uscito senza strappi, anzi sostanzialmente immutato rispetto alla versione iniziale, dall'esame della Camera affidato poi all'aula di Montecitorio, il decreto legge 35 sul pagamento dei debiti della Pa per quanto riguarda il capitolo sanità (articolo 3). Il capitolo, peraltro, finanziariamente più pesante sulla massa totale dei debiti verso i fornitori da parte del sistema pubblico: vale da solo 40 miliardi di fatture arretrate, sugli oltre 90 miliardi di debiti pubblici stimati (per difetto). Un debito che, secondo valutazioni di esperti del settore, una volta esaurite le dotazioni finanziarie che il decreto mette in campo, nel 2015 resterà comunque altissimo: si calcola infatti che tra due anni, tra nuovi debiti e altri ritar-

di di pagamento, nella migliore delle ipotesi resteranno ancora da smaltire 28 miliardi, nella peggiore ben 34 miliardi.

I saldi del decreto, per la parte dei debiti sanitari, restano intanto quelli iniziali. E così il timing previsto. Ovvero 14 miliardi che il Governo mette in campo, una dote che viene ripartita in 5 miliardi per il 2013 e in altri 9 miliardi per l'anno prossimo. Naturalmente le Regioni non potranno andare facilmente all'incasso delle anticipazioni. E dovranno prestare precise garanzie di solvibilità per il pagamento delle rate di mutuo, che dovranno essere rimborsate al massimo in 30 anni.

Una delle clausole di garanzia da parte delle Regioni sarà la messa a punto di misure «anche legislative» che siano «idonee e congrue», tali appunto da garantire la copertura annuale del rimborso delle anticipazioni di cassa che riceveranno. Ed è appunto su questo aspetto che incide una delle poche modifiche - proposta da M5S - che è stata approvata. Le misure regionali, infatti, dovranno essere «prioritariamente volte alla riduzione della spesa corrente», quasi a voler escludere nuovi ticket o tasse locali.

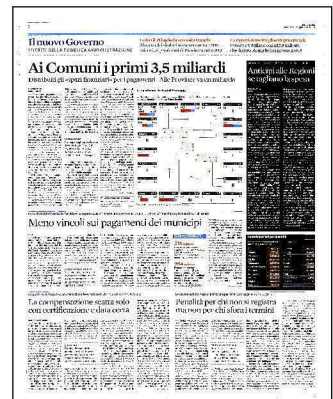
Per il resto altri due emendamenti approvati intervengono su aspetti che toccano più direttamente ancora e soltanto le Regioni. Da una parte con una deroga alle regole sull'indebitamento possibile, affinché anche le Regioni con i bilanci in crisi possano avere accesso alle anticipazioni. Dall'altra prevedendo che l'acconto ad Asl e ospedali (70%) possa essere erogato anche facendo affidamento sulle quote degli obiettivi del Piano sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le anticipazioni per la sanità

Il riparto per Regioni dell'anticipo di liquidità.  
Dati in migliaia di euro

Lazio	<b>786.741</b>	Calabria	<b>107.142</b>
Veneto	<b>777.231</b>	Liguria	<b>81.833</b>
Piemonte	<b>633.899</b>	Marche	<b>44.871</b>
Sicilia	<b>606.097</b>	Molise	<b>44.285</b>
Campania	<b>531.970</b>	Trento	<b>18.884</b>
Emilia Romagna	<b>423.584</b>	Umbria	<b>17.222</b>
Toscana	<b>230.753</b>	Basilicata	<b>16.209</b>
Lombardia	<b>189.450</b>	Friuli	<b>6.468</b>
Abruzzo	<b>174.009</b>	Valle d'Aosta	<b>2.945</b>
Puglia	<b>146.679</b>	Bolzano	<b>0</b>
Sardegna	<b>159.728</b>	Totale	<b>3.049.000</b>



**Patto di stabilità verticale.** Cambiano le coperture: salvi i fondi alla cooperazione, spunta il taglio alle indennità degli ambasciatori all'estero

# Meno vincoli sui pagamenti dei municipi

ROMA

Gli enti locali strappano un altro mini-allentamento del patto di stabilità. Grazie a un emendamento del deputato del Pd (ed ex segretario generale dell'Anci), Angelo Rughetti, che è stato approvato ieri alla Camera in sede di comitato ristretto. E che elimina il riferimento al «31 dicembre 2012» per le spese in conto capitale che gli enti locali potranno "liberare" attraverso gli 1,2 miliardi in arrivo attraverso le Regioni. Su input dei relatori Marco Causi (Pd) sono cambiate anche le coperture del Dl: escono i 15 milioni di tagli alla cooperazione a partire dal 2015 ed entra una sforbiciata di egual misura alle indennità di servizio all'estero degli ambasciatori.

L'intervento sulle buste paga del personale delle ambasciate va così ad aggiungersi ai 5 milio-

ni nel 2014 e ai 16 nel 2015 di decurtazione al Fondo speciale di parte corrente gestito dal Mef, ai 10 milioni nel 2014 e ai 5 milioni nel 2015 di riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica; ai 17,35 milioni nel 2015 di taglio ai contributi all'editoria; ai 2,1 milioni nel 2014 e 20 nel 2015 di sforbiciata alla quota dell'8 per mille Irpef di competenza statale. Risorse destinate a compensare il mancato incasso per lo Stato degli interessi in arrivo dalle Regioni sulle anticipazioni di liquidità dopo che l'apposita sezione del fondo Cdp è passata da 3 a 2,528 miliardi nel 2013 e da 5 a 3,728 miliardi nel 2014.

Come spiegato sul Sole 24 Ore di sabato scorso, i 472 milioni reperiti il primo anno e gli 1,2 miliardi rastrellati il secondo anno, per effetto di un emendamen-

to del tandem Causi-Bernardo approvato lunedì, andranno a finanziare il cosiddetto «patto verticale incentivato» che poteva già contare sugli 800 milioni stanziati dall'ultima legge di stabilità. La sua dote passa ora a 1,2 miliardi per il 2013 e altrettanti per il 2014 che le Regioni potranno girare agli enti locali del loro territorio.

Più nel dettaglio 318 milioni se li aggiudicheranno le Province e 954 spetteranno invece ai Comuni. Con un occhio di riguardo per i municipi con un numero di abitanti compreso tra 1.000 e 5.000 che si divideranno metà della torta. Oltre ad esaudire le richieste di spazi finanziari che il decreto attuativo del Mef (su cui si veda l'articolo in alto) non è riuscito a soddisfare, queste risorse potranno essere usate da sindaci e presidenti di Provincia

per sbloccare pagamenti in conto capitale programmati o in via di programmazione. Una facoltà che da ieri è diventata ancora più ampia grazie all'emendamento del democratico Rughetti che ha eliminato, come detto, il riferimento alla deadline del 31 dicembre 2012.

Nell'esprimere la sua soddisfazione per una modifica che «assegna più spazi finanziari per i Comuni italiani», Rughetti ha sottolineato che nel complesso sul patto di stabilità «non si è fatto abbastanza». Da qui la sua richiesta di rivedere le regole del patto stesso rendendole «premianti per quegli enti che spendono bene, secondo costi standard definiti, e che realizzano politiche per investimenti. Enti - ha concluso - che oggi invece sono penalizzati dalle regole attuali».

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMENDAMENTO RUGHETTI

Nel comitato ristretto passa la proposta del deputato Pd: le risorse potranno essere utilizzate per spese in conto capitale successive al 2012

## IL PATTO VERTICALE

### 318 milioni

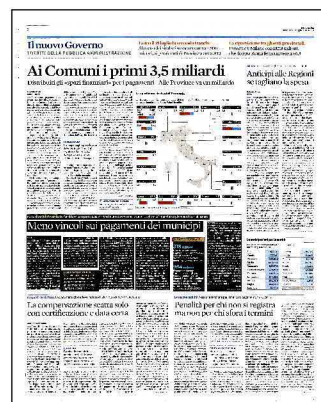
#### Risorse per le Province

Degli 1,2 miliardi di ammontare del «Patto verticale incentivato» alle Province andrà il 25%, pari a 318 milioni

### 954 milioni

#### Risorse per i Comuni

Il restante 75% degli spazi finanziari andrà invece ai Comuni. Si tratta di 954 milioni nel 2013 e nel 2014, metà dei quali è destinata ai municipi con un numero di abitanti comprese tra 1.000 e 5.000





# Il Patto di stabilità non si può sfiorare

DI ANDREA MASCOLINI

**P**rogrammare con attenzione i pagamenti per evitare che i vincoli del patto di stabilità determinino interessi di mora ai sensi del decreto 192/2012 per mancato pagamento dei fornitori; impossibile sfiorare il patto di stabilità, salvo applicare quanto previsto dal decreto 35/2013 all'esame del Parlamento. È quanto afferma la Corte dei conti, sezione di controllo regionale per la Lombardia (delibera n. 18 del 3 maggio 2013), che si pronuncia sul conflitto tra l'obbligo di pagare entro determinati termini, ai sensi del decreto 192/2012, e i vincoli del Patto di stabilità. In particolare le alternative poste dall'ente locale erano le seguenti: pagare i fornitori di opere entro il termine di 30 giorni, e sfiorare il patto di stabilità, oppure non pagare i fornitori e incorrere negli interessi moratori disposti dal dlgs n. 190/2012. La delibera affronta la questione premettendo che in ogni caso è necessario che l'ente proceda a

«programmare i pagamenti secondo modalità che consentano di coniugare le aspettative di adempimento nei termini (senza generare ritardi inesorabilmente fonte di responsabilità) con il rispetto dei saldi di cassa imposti dal legislatore». Ciò fatto, spiega la Corte, se non risulti possibile rispettare i limiti posti, è pacifico che il funzionario non possa legittimamente procedere all'adozione dell'atto di impegno. Le disposizioni del Patto di stabilità interno hanno infatti natura cogente e le amministrazioni sono tenute a osservarle, nel rispetto delle obbligazioni civilistiche, valorizzando un quadro di prudente programmazione. Inoltre, in questo caso, ricorda la magistratura contabile, è l'articolo 9 del dl 78/09 a prevedere la responsabilità amministrativa del funzionario in relazione ad ogni fattispecie in cui è mancata una verifica di compatibilità; diverso è il discorso se il funzionario ha effettuato valutazioni ex ante, rivelatesi poi errate.

© Riproduzione riservata



DECRETO PAGAMENTI/ La camera amplia gli spazi finanziari. Paletti dalla Corte conti

# Salvi i mini-enti

## Obiettivi azzerati per i piccoli centri

DI FRANCESCO CERISANO

**Q**uasi azzerato il patto di stabilità per i piccoli comuni. È questo l'effetto del decreto sui pagamenti dei debiti della p.a. che ha ampliato il meccanismo delle compensazioni verticali (l'entità degli spazi finanziari che le regioni potranno cedere agli enti locali è passata da 800 milioni di euro a 1,2 miliardi) imponendo di destinarne almeno il 50% ai comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti. L'ambito di applicazione della misura è stato poi ulteriormente esteso eliminando il riferimento ai debiti contratti alla data del 31 dicembre 2012. Questo significa che gli spazi finanziari ceduti da ciascuna regione saranno ripartiti tra i comuni e le province per favorire il pagamento di obbligazioni di parte capitale sorte anche nel 2013. La novità è stata introdotta in extremis dal comitato dei nove in commissione bilancio e consegnata all'aula di Montecitorio che ieri ha iniziato l'esame del dl 35. «In questo modo i piccoli comuni potranno contare su un plafond di risorse di circa 600 milioni di euro che grazie all'accordo sottoscritto giovedì scorso in Conferenza stato-città (si veda *ItaliaOggi* del 10/5/2013) consentirà di fatto un complessivo azzeramento degli obiettivi contabili per gli enti tra 1000 e 5000 abitanti», ha commentato **Angelo Rughetti** (Pd), primo firmatario dell'emendamento. «L'azzeramento sarà a livello macroeconomico, anche se potranno residuare realtà locali per i quali il Patto non sarà completamente azzerato;

di certo si tratta di un ottimo segnale che la politica dà alle piccole comunità assoggettate ai vincoli di bilancio a partire dal 2013». Con gli ultimi ritocchi approvati in commissione e in aula il cammino parlamentare del decreto procede a passo spedito. Il relatore Pd, **Marco Causi**, ha fissato per oggi la deadline a Montecitorio. Poi il provvedimento passerà al senato e anche a palazzo Madama l'imperativo sarà fare presto. In caso di modifiche, infatti, il testo dovrà tornare alla camera per l'approvazione definitiva che dovrà avvenire entro il 7 giugno. Tra le ultime novità si segnala un emendamento sulle anticipazioni di cassa che fino al 30 settembre i comuni potranno chiedere in misura maggiore rispetto al passato. Da 3/12 si passa a 5/12 delle entrate, ma l'utilizzo dell'anticipazione non vincolerà più i comuni e le province per una pari quota, rispettivamente, del gettito Imu e dell'imposta sull'rc auto.

Dopo i tagli all'editoria (17 milioni saranno decurtati a partire dal 2015, a meno che non si riesca a trovare dei fondi alternativi, si veda *ItaliaOggi* di ieri), le polemiche non hanno risparmiato anche i tagli ai fondi per la cooperazione allo sviluppo. E così è stata approvata una correzione in corsa che dirotta le decurtazioni sulle indennità di servizio all'estero per il personale delle ambasciate. Resteranno immuni da tagli anche scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015, capitoli dapprima inclusi nei tagli lineari ai ministeri a copertura di alcune misure del decreto ma poi cancellati

in commissione bilancio. Per quanto riguarda invece il tema della tassazione delle sigarette elettroniche (che stava essere per essere introdotta come parziale copertura dell'ampliamento del patto verticale e che prevedeva l'equiparazione delle accise sulle sigarette elettroniche a quelle sulle sigarette da tabacco ndr) il sottosegretario all'economia **Alberto Giorgetti** ritiene necessario che venga affrontato «se si vuole evitare un buco da un miliardo nelle casse dello stato». Per conoscere l'efficacia del decreto pagamenti bisognerà comunque aspettare fino al 30 settembre 2013. Entro questa data, infatti, sul sito del Mef dovranno essere pubblicati con cadenza mensile i dati relativi all'andamento del pagamento dei debiti verso le imprese. Il governo si è impegnato a chiudere la partita nel più breve tempo possibile. Anche se per il momento l'ammontare preciso dei debiti accumulati dalla p.a. è ignoto anche allo stesso esecutivo. Le stime parlano di 70-100 miliardi, ma sono solo cifre approssimative ed «è sconcertante», ha ammesso lo stesso Giorgetti, «non riuscire a definire l'ammontare completo». Logico dunque pensare che gli interventi messi in campo col decreto da soli non basteranno a smaltire il pregresso. A confermarlo è stato lo stesso Causi secondo cui per far partire la fase due dell'operazione serviranno altri 10-20 miliardi». E a questo proposito sarà fondamentale il censimento di settembre in modo da avviare pagamenti con la legge di stabilità.

— © Riproduzione riservata —



# Debiti Pa, ecco i soldi ai Comuni Stop dell'Imu anche alle imprese

►La Ragioneria ha pubblicato il decreto che distribuisce i fondi richiesti dagli enti  
►Saccomanni: interventi oltre la prima casa In pista il blocco dei contratti statali nel 2014

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA La Camera ha approvato il decreto sui debiti Pa. Oggi si discuteranno gli ordini del giorno, poi il testo andrà al Senato per essere convertito in tempi molto rapidi, entro il 7 giugno. Proprio oggi la Ragioneria dello Stato ha firmato il decreto che ripartisce i fondi chiesti da Province e Comuni e lo ha pubblicato sul suo sito. Fa, dunque, un primo concreto passo avanti la procedura prevista per restituire 40 miliardi in questo scorcio di 2013 e nel 2014, procedura che dovrebbe fare finalmente arrivare un bocciata d'ossigeno alle imprese. E mentre a Roma si lavora per la conversione del decreto, a Bruxelles il ministro dell'Economia Maurizio Saccomanni rassicura le imprese sulla sospensione dell'Imu di giugno, in vista del Consiglio dei ministri di venerdì: «Stiamo analizzando tutte le cose che si possono fare rispetto all'idea iniziale di coprire la sola prima casa. Vediamo ciò che si potrà fare».

## PUBBLICO IMPIEGO

per alleggerire il pagamento dell'imposta comunale e per coprire le esigenze di rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. E non sembrano esserci, al momento risorse per evitare anche il blocco dei contratti e delle remunerazioni dei dipendenti pubblici. Il decreto approvato in zona Cesarini dal governo Monti

ha già ottenuto il via libera dal Consiglio di Stato e da ieri ha iniziato il suo iter nelle commissioni parlamentari. La previsione è che torni a Palazzo Chigi prima dell'estate per essere poi emanato dal Presidente della Repubblica. Certo, i sindacati stanno intensificando il pressing contro una misura che considerano iniqua: le buste paga dei dipendenti pubblici sono ferme dal 2010 e la Cgil ha calcolato una perdita di potere d'acquisto di 200 euro al mese (includendo il blocco al 2014). Tuttavia, sbloccare le retribuzioni (avanzamenti, scatti, etc) costerebbe circa 2,2 miliardi in tre anni; e rinnovare i contratti ne costerebbe 6 (in due anni). Cifre che al momento non risultano disponibili all'orizzonte.




## I PAGAMENTI

La Ragioneria ha pubblicato l'elenco dei Comuni, sopra i mille abitanti, a cui andranno i primi 4,5 miliardi in base all'accordo raggiunto in Conferenza Stato-enti locali. Restano da ripartire 1,2 miliardi. La Camera, intanto, è andata avanti introducendo alcune modifiche: il taglio di 20 milioni ai fondi per la cooperazione è stato eliminato e sarà coperto con una riduzione delle indennità di servizio all'estero delle ambasciate, anche se con l'impegno del governo di restituire i fondi con la legge di stabilità. Restano fuori dal perimetro dei tagli sia la scuola che l'università, la ricerca e l'Expo 2015. Non incapperanno cioè nei tagli lineari ai ministeri che dovranno consentire di recuperare 570 milioni dal 2015. Per i debiti Pa, il relatore Pd Marco Causi ha chiesto al governo di puntare dritto sulla fase 2, mettendo a disposizione altri 20 miliardi. Ma tutti, imprese e enti locali, guardano a venerdì e alle decisioni sull'Imu e sulle compensazioni collegate per Regioni e Comuni.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ripartizione ai Comuni CIFRE IN MILIONI DI EURO

	 Prestiti per pagare debiti in corso all'8 aprile 2013	 Deroga al patto di stabilità interno 2013*	 Erogazioni totali
Roma	46,986	8,464	55,450
Milano	68,720	24,518	93,238
Bologna	0	3,696	3,696
Firenze	66,769	8,936	75,705
Napoli	94,938	20,417	115,355
Palermo	11,977	13,040	25,023
Reggio Calabria	91,448	5,747	97,195
Ancona	3,219	1,999	5,218

\*pagamenti in conto capitale effettuati prima del 9 aprile 2013

centilmobili.it

ALLA CAMERA  
VIA LIBERA AL DECRETO  
CHE PASSA AL SENATO  
CANCELLATI I TAGLI  
A COOPERAZIONE,  
SCUOLA, EXPO





**L'ANALISI**

**Saverio Fossati**

**Per il Catasto ora serve una svolta, ma seria**

**L**a favola bella della riforma del Catasto torna a far sognare i proprietari. O almeno una parte di essi, quelli che sono vittima delle assurde sperequazioni derivanti da valori risalenti al 1939 e malamente aggiornati nel 1992. Perché a chi ha invece una classifica catastale favorevole il Catasto attuale va benissimo. Come ai molti che abitano in pieno centro cittadino in case di categoria ultrapopolare che ormai vanno a 5 mila euro al metro quadrato, con tre bagni e l'office: miracoli generati da una semplice distrazione sull'obbligo di denunciare in Catasto le migliori edilizie. Così restano poche decine di euro da pagare.

Difetti congeniti che molti, a partire dai tecnici dell'ex agenzia del Territorio, segnalano da tempo. Ma per fare un lavoro serio non bastano certo i cento giorni di cui si vocifera per la «riforma complessiva»: i tempi veri sono di 4-5 anni. Perché si tratta di attuare la trasformazione delle attuali rendite, basata su tariffe d'estimo, in valori che tengano conto di quelli di compravendite e locazioni attraverso un algoritmo estremamente complesso, che presuppone (a meno di non fare un lavoro approssimativo) il riesame della situazione economica e topografica di centinaia di migliaia (per non dire milioni) di immobili.

L'ottimismo, dunque, è fuori luogo ma soprattutto dovrebbe essere bandita la faciloneria in un lavoro del genere, che poi rischierebbe

di restare per decenni, come è accaduto con le rendite catastali entrate in vigore nel 1992, che dopo un lungo periodo di aggiustamenti percentuali su quelle del 1939 avrebbero dovuto dare un quadro realistico ed erano già vecchie appena nate.

Gli effetti di una riforma del genere interessano praticamente tutte le imposte immobiliari, che sono basate su rendite e valori catastali; quindi, anche se in teoria a parità di gettito, l'effetto dovrebbe essere quello di far pagare più tasse a chi ha case effettivamente di maggior valore. Una rivoluzione neanche tanto piccola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Contributo di solidarietà esteso ai dipendenti pubblici

**Viene colpita la quota di ricchezza che eccede i 300mila euro**

PAGINA A CURA DI  
**Alessandro Antonelli**  
**Alessandro Mengozzi**

Il quadro CS ed il rigo RC 14 del modello Unico 2013 PF accolgono, come già avveniva in occasione della compilazione del modello Unico PF dello scorso anno, i dati relativi al calcolo del contributo di solidarietà, introdotto dall'articolo 2 comma 2, del DL 138/2011.

Si tratta del prelievo del 3% a carico dei redditi complessivi superiori a 300mila euro (solo sulla parte eccedente), dovuto per il triennio 2011-2013.

Il contributo, che non si applica sui redditi assoggettati al contributo di perequazione (dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014 si applica un contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici superiori a 90mila euro) viene invece calcolato nei confronti dei dipendenti pubblici.

Per questi, infatti, dopo che la sentenza 223/2012 della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 9, comma 2, del DL 78/2010 - che disponeva il prelievo (variabile tra il 5% ed il 15%) sui trattamenti economici superiori a 90mila euro annui - si applica il contributo di solidarietà

oltre i 300mila euro.

Le istruzioni alla compilazione del modello precisano che i contribuenti soggetti a questo prelievo non potranno avvalersi dello schema semplificato del modello unico Persone fisiche, "Unico Mini 2013".

Di norma il prospetto CS va presentato ove risulti compilata la sezione V del quadro RC, sezione che riporta l'operato del sostituto d'imposta e riassunto nei rigi 136 e 138 della certificazione Cud 2013. Inoltre qualora il prospetto V del quadro RC non sia compilato, il quadro CS va ugualmente compilato ogni volta che il rigo RN1, colonna 5, del modello evidenzia un reddito pari o superiore a 300mila euro. Le risultanze del prospetto potranno determinare un contributo a debito, che dovrà essere versato e trattenuto nei termini dell'Irpef, ovvero un credito per contributo di solidarietà da evidenziare nel prospetto RX colonna 16.

Poiché il contributo di solidarietà rappresenta comunque un onere deducibile dal reddito, l'ammontare risultante dal quadro CS va poi portato ad abbattimento del reddito imponibile ed indicato nel rigo RN3 tra gli oneri deducibili.

Per quest'ultimo occorre ricostruire il reddito tenendo conto del contributo eventualmente trattenuto dal sostituto d'imposta.

Si ricorda che il contributo costituisce un onere deducibile e pertanto non ha concorso alla formazione del reddito di lavoro dipendente. Nel modello Unico tale dato risulta dalla seguente somma: rigo RN1 colonna 5 + rigo RC 14 colonna 2. Se l'importo del reddito complessivo lordo è inferiore

o uguale a 300mila euro, il contributo non è dovuto. Se invece, tale importo è maggiore di 300mila euro, è necessario procedere con il calcolo.

Va poi determinata la base imponibile costituita dalla quota del reddito complessivo lordo che eccede i 300mila euro, tenendo conto dei redditi già assoggettati al contributo di perequazione.

Infatti l'importo dei trattamenti pensionistici per cui è dovuto il contributo di perequazione, anche se non assoggettati al contributo di solidarietà rileva ai fini della verifica del limite di 300mila euro oltre il quale è dovuto il contributo.

È quindi necessario distinguere il caso nel quale l'ammontare del reddito (trattamenti pensionistici) al netto del contributo di perequazione indicato nel rigo RC14 del quadro RC sia maggiore ovvero minore di 300mila euro. Pertanto: se il rigo RC 14 colonna 1 è minore o uguale a 300mila euro la base imponibile "contributo" è pari al reddito complessivo lordo meno 300mila; se, viceversa, il rigo RC 14 colonna 1 è maggiore di 300mila euro la base imponibile "contributo" è pari alla differenza fra reddito complessivo lordo meno quanto indicato al rigo RC 14 colonna 1.

Il contributo dovuto è pari al 3% della base imponibile mentre il contributo a debito è pari alla differenza tra il contributo dovuto e l'importo del contributo eventualmente trattenuto dal sostituto indicato al rigo RC14 colonna 2. Tale importo del contributo a debito costituisce onere deducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La quota di solidarietà con e senza pensioni soggette a perequazione

	<b>Esempio 1</b>	<b>Esempio 2</b>
<b>1</b> Reddito complessivo rigo RN1 colonna 5	398.500	400.000
<b>2</b> Contributo trattenuto dal sostituto (rigo RC14 colonna 2)	1.500	0
<b>3</b> Reddito complessivo lordo (1 + 2)	400.000	400.000
<b>4</b> Reddito assoggettato a contributo di perequazione (rigo RC14 colonna 1)	0	250.000
<b>5</b> Base imponibile contributo: • se colonna 4 <= 300.000 allora colonna 5 = colonna 3 - 300.000 • se colonna 4 >300.000 allora colonna 5 = colonna 3 - colonna 4	100.000	100.000
<b>6</b> Contributo dovuto 3% di colonna 5	3.000	3.000
<b>7</b> Contributo trattenuto dal sostituto (rigo RC14 colonna 2)	1.500	0
<b>8</b> Contributo a debito uguale a: 6 - 7	1.500	3.000
<b>9</b> Onere deducibile da riportare nel rigo RN3	1.500	3.000



## Previdenza Il governo

## «Pensioni, uscita flessibile con penalizzazioni»

Giovannini: lavoro, piccole modifiche alla riforma. Primo intervento tampone per la Cassa

ROMA — Potrebbe coprire solo una parte del 2013 il decreto legge che il governo dovrebbe approvare venerdì per rifinanziare la cassa integrazione in deroga, la rete di protezione per i lavoratori delle piccole imprese in crisi. «Stiamo valutando se riusciamo a trovare una soluzione esaustiva per l'intero anno o se ci limiteremo a un intervento parziale» ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, parlando in commissione al Senato. Il rebus della copertura non è stato ancora risolto. E se il governo sta cercando un miliardo di euro, pochi giorni fa erano stati gli assessori regionali del Lavoro a stimare un fabbisogno «ottimistico» pari al doppio, due miliardi, visto che in otto Regioni i fondi 2013 sono già esauriti.

Per la cassa in deroga una

risposta arriverà in ogni caso entro venerdì. Mentre bisognerà aspettare di più per conoscere la reale portata dell'intero pacchetto-lavoro allo studio del nuovo ministro. Presentando il suo «programma» davanti alla commissione Lavoro di Palazzo Madama, Giovannini ha in realtà frenato davanti alle grandi attese di questi giorni. A partire dalle modifiche alla riforma del lavoro firmata da Elsa Fornero. «Starei molto attento — ha detto Giovannini — a toccare una legge che sta finalmente producendo una serie di effetti voluti». Le modifiche arriveranno, ha aggiunto, ma saranno «limitate, puntuali». E per spiegare la sua prudenza il ministro ha distribuito ai senatori uno studio sugli effetti della riforma Fornero appena confezionato dall'Isfol, ente che dipende pro-

prio dal suo dicastero. Dice la ricerca che negli ultimi tre mesi del 2012 si è «sostanzialmente arrestata la forte riduzione delle nuove assunzioni registrata nella parte centrale dell'anno».

Il peggio è passato, insomma, il mercato ha preso le misure delle nuove regole. Ma l'incoraggiante lettura non è piaciuta per niente al presidente della commissione Lavoro ed ex ministro Maurizio Sacconi (Pdl): «Quella riforma va cambiata perché in pochi mesi ha prodotto effetti disastrosi evidenti a tutti». Un assaggio di quelli che saranno, al di là del clima di collaborazione respirato ieri, i difficili equilibri della maggioranza.

Sulle pensioni, oltre ad una «quantificazione precisa degli esodati», Giovannini ha confermato di voler rivedere

le nuove regole introdotte sempre da Fornero, rendendo «flessibile» l'uscita dal lavoro «in cambio di penalizzazioni». Ma non è detto che il meccanismo sarà quello della staffetta generazionale, con il lavoratore anziano che accetta il *part time* sino alla fine della carriera a patto che la sua azienda assuma un giovane. Perché, secondo il ministro, la staffetta ha «molti vantaggi» ma è anche un «intervento costoso»: aspetto decisivo visti tempi. I sindacati, intanto, protestano contro il rischio di prorogare il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i dipendenti pubblici. In Parlamento è al via l'iter del decreto del governo Monti che estende il blocco al 2014.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ministro

«La staffetta generazionale ha molti vantaggi ma è anche un intervento costoso»



# I numeri della previdenza

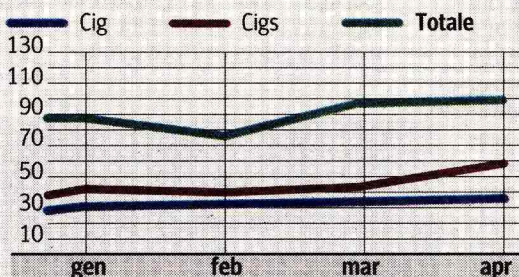
## La spesa pubblica per le pensioni

anno	in milioni di euro	in % sul Pil
2012	<b>249.471</b>	<b>15,9%</b>
<b>Previsioni</b>		
2013	<b>255.200</b>	<b>16,2%</b>
2014	<b>262.520</b>	<b>16,4%</b>
2015	<b>269.600</b>	<b>16,1%</b>
2016	<b>276.980</b>	<b>16,0%</b>
2017	<b>284.700</b>	<b>15,9%</b>

Fonte: Def

## Andamento Cassa integrazione guadagni

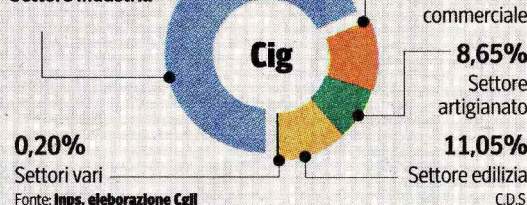
Dati in milioni di ore



## La ripartizione

**68,52%**

Settore industria



Fonte: Inps, elaborazione Cgil

## Il piano

Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Enrico Giovannini, 55 anni, sta lavorando al rifinanziamento della Cig



## La guida

La riforma Monti-Fornaro fa sentire i suoi effetti. Da lunedì è in edicola una guida pratica (6,90 euro) del CorriereEconomia: Tutto Pensioni 2013



LE CARTE

# L'ombra della camorra dietro i 10 milioni spariti dalle casse del Viminale

Indagato l'ex numero due dei Servizi: avviata un'inchiesta interna

GUIDO RUOTOLO  
ROMA

Quel giorno le previsioni meteo sulla capitale davano tempo instabile con rovesci e piogge, e le temperature massime non avrebbero superato i 12 gradi. Nulla di buono. Ma era il 27 marzo, mese «pazzariello». Quando quel giorno, sul tavolo del Capo di Gabinetto del ministro dell'Interno, il prefetto Giuseppe Procaccini, è arrivata dal Dipartimento libertà civili e immigrazione quella strana lettera, deve essere improvvisamente calato il gelo.

Da Berna, dalla banca «Hottinger», l'antico istituto di credito svizzero fondato nel 1786, arrivava la triste novella che stavano per estinguere i conti del Fondo edifici per il culto, Fec, visto che il saldo superava di poco i 16.000 euro, addirittura uno dei due segnava un meno cento euro circa.

Si devono essere guardati negli occhi, al Viminale. Tra incredulità, vergogna, stupore e spavento una croce di Sant'Antonio ha attraversato i diversi piani e le diverse stanze del palazzone. Chi aveva autorizzato quell'investimento? Chi sapeva e non ha fatto nulla? Come era possibile che fondi pubblici fossero stati investiti all'estero?

Interrogativi che l'allora ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, si pose il problema di sciogliere in pochi giorni. Tempo una settimana e il 5 aprile scorso

il ministro ha nominato una commissione d'inchiesta interna concedendo tre settimane di tempo per trovare le risposte. Consapevole che una «banda del buco» aveva alleggerito il caveau del Viminale, prosciugando le casse pubbliche di 9.984.000 euro, a fronte dei dieci milioni di euro investiti nella banca elvetica.

Sempre il ministro dell'Interno il 9 aprile si è rivolto alla Corte dei conti con un esposto. Passano tre settimane e parte una prima nota per il procuratore della repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone. Il 2 maggio scorso ne arriva un'altra più dettagliata: «Avendo la commissione d'indagine chiesto la proroga della scadenza del 30 aprile, concessa fino al 30 maggio, si trasmette intanto il verbale del 10 aprile del Cda del Fec, sui rapporti con la banca svizzera Hottinger et Associés Lugano».

La banca ha comunicato che «a fronte del capitale conferito di circa dieci milioni di euro il saldo risulta essere di circa 16.000 euro». Ma chi e perché ha autorizzato il direttore centrale del Fec, il prefetto Francesco La Motta, a investire, nel luglio del 2006, dieci milioni di euro in una banca straniera? Fare operazioni del genere è legittimo?

L'esposto, presentato il 2 maggio scorso dal capo di gabinetto del ministro Cancellieri, riporta che l'11 luglio del 2012 risultava, da una rendicontazione della banca elvetica, un saldo positivo dell'investimento, pari a quasi undici milioni di euro. Salvo adesso rendersi conto amaramente che quel rendiconto

era stato «taroccato», «non era stato predisposto dalla medesima banca».

Due settimane ancora, e sapremo a quale conclusione giungerà la commissione interna nominata dal ministro. Ma intanto le «sorpresa» anticipate dalle iniziative giudiziarie delle procure di Napoli e Roma (lunedì si è tenuto a Napoli un vertice tra le due procure) hanno delineato uno scenario inquietante: il prefetto Franco La Motta è indagato per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio (e rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio) con personaggi legati al clan camorrista Polverino, come il produttore cinematografico Eduardo Tartaglia. Nel gruppo c'era anche un broker di Lugano, Rocco Zullino.

Martedì dell'altra settimana, Zullino e Tartaglia sono stati fermati mentre La Motta è stato perquisito. Pur essendo andato in pensione, l'ex numero due del servizio segreto civile aveva mantenuto un rapporto di consulenza con l'ex Sisde oggi Aisi, mantenendo ufficio, segretarie e autisti. L'articolo 5, comma 9 del decreto legge cosiddetto Bondi, per la «spending review», «fa divieto alle pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi di studio e consulenze a soggetti già appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza».

L'inchiesta romana del pm Paolo Ielo sul «buco» dei dieci milioni di euro nelle casse del Viminale è in attesa intanto della rogatoria con Lugano. Le carte sequestrate promettono sviluppi clamorosi.



Il palazzo del Viminale, sede del ministero dell'Interno da cui dipende l'Aisi





# «Pensioni, serve più flessibilità Misure tampone per la Cig»

►Giovannini: possibili uscite anticipate, ma con penalizzazioni  
Modifiche «limitate» alla riforma del lavoro: inizia a dare frutti

## LE LINEE

ROMA In canna «abbiamo un solo colpo da sparare e dobbiamo riuscire a centrare l'obiettivo». È il ministro del Lavoro Enrico Giovannini a utilizzare questa immagine per spiegare, durante il suo intervento in commissione al Senato, quanto sia difficile per il governo, «con tutti i limiti di spesa», costruire un pacchetto in grado di far uscire l'Italia dal pantano della crisi. Per questo il ministro chiede «un attimo di tempo di più» così da analizzare bene i dati, studiare le mosse, decidere quale sia la misura che ha l'impatto positivo maggiore. Lo scoglio da superare è sempre lo stesso: i limiti di bilancio e le scarse risorse. Così ridotte che anche il promesso rifinanziamento della cig in deroga arriverà venerdì con il prossimo consiglio dei ministri, ma è molto probabile che si tratterà di «un intervento tampone», ovvero non saranno reperiti subito tutti i soldi occorrenti per l'intero 2013. «Stiamo verificando» - dice Giovannini - «a brevissimo» si saprà se ci sarà una «soluzione esaustiva per l'anno oppure un intervento parziale».

## UN PACCHETTO REALISTICO

Il solo quadro legislativo, pur se accompagnato da misure di decontribuzione o defiscalizzazione, non può dare una vera scossa all'economia. Se non arriva la ripresa, la mission è quasi impossibile. E allora è indispensabile «costruire un pacchetto realistico che non sia solo lavoro, per cercare di favorire e anticipare la ripresa». Tra l'altro, se dall'Europa a fine giugno non dovesse arrivare una sorta di deroga al vincolo del 3% per le spese a favore dell'occupazione, i soldi per

interventi di defiscalizzazione o decontribuzione non ci sono. Giovannini lo dice chiaramente: «Le risorse necessarie in questo caso sarebbero incompatibili con i vincoli di bilancio». Più che una nuova "gode rule" l'Italia spera di arrivare ad un accordo su «una quantità» da «considerare come eccezionale: stiamo lavorando ad un pacchetto basato sulle migliori pratiche europee».

## LA SORPRESA

Dall'analisi di alcuni dati, in questo caso quelli appena forniti dall'Isfol, arriva una sorpresa: la riforma del mercato del lavoro sta iniziando a dare i suoi frutti. Per cui, ammonisce Giovannini, «attenzione: modifiche sì, ma limitate e puntuali». La rilevazione Isfol sul quarto trimestre del 2012 indica una forte riduzione dei contratti di collaborazione (-25% rispetto allo stesso periodo del 2011), ma un aumento (+3,7%) delle assunzioni a termine. In calo i contratti a tempo indeterminato (-3,3%). Per monitorare meglio gli effetti della riforma - annuncia il ministro - «è in arrivo un comitato scientifico».

Modifiche in vista anche per la riforma della previdenza. Aver allungato l'età pensionabile, infatti, mette in sicurezza maggiore i conti del sistema, ma non aiuta a fare spazio ai giovani. Ed ecco che Giovannini rivela come il governo stia pensando ad una «flessibilizzazione» delle possibilità di uscita dal lavoro «in cambio di penalizzazioni». Insomma chi vuole andare via un po' prima potrà farlo, ma perderà un pezzettino di pensione. È in questo quadro che potrebbe inserirsi anche la norma sulla staffetta generazionale. «Un intervento che ha evidenti vantaggi ma è costoso» spiega il ministro. Inoltre c'è da

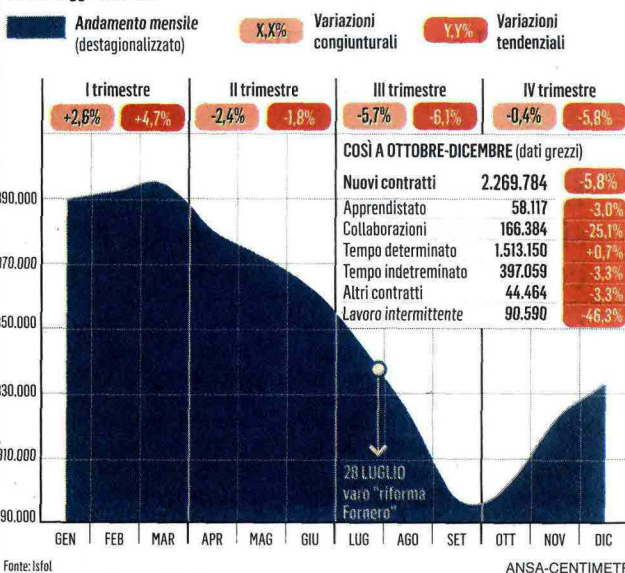
«ABBIAMO UN SOLO COLPO DA SPARARE E VOGLIAMO COSTRUIRE UN PACCHETTO REALISTICO CI SERVE UN ATTIMO DI TEMPO IN PIU'»

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovi contratti di lavoro

Monitoraggio sul 2012

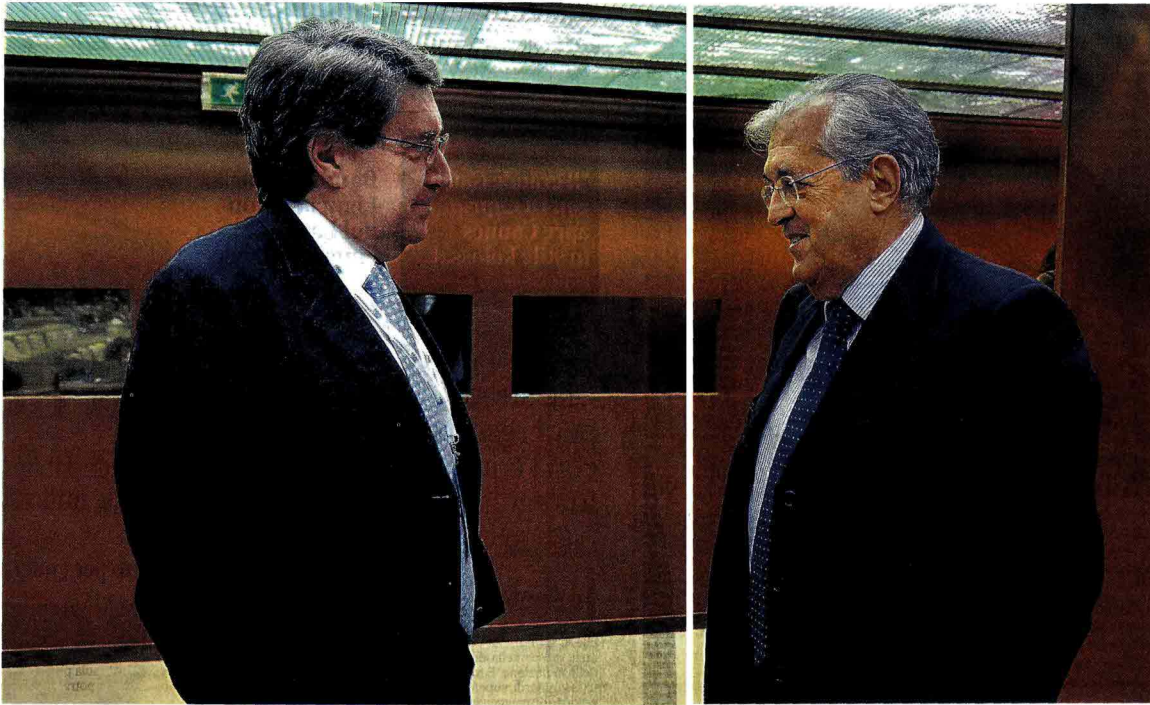


4,5

4,5 miliardi che il Tesoro ha destinato ai Comuni per i pagamenti dei fornitori dopo l'ok al decreto

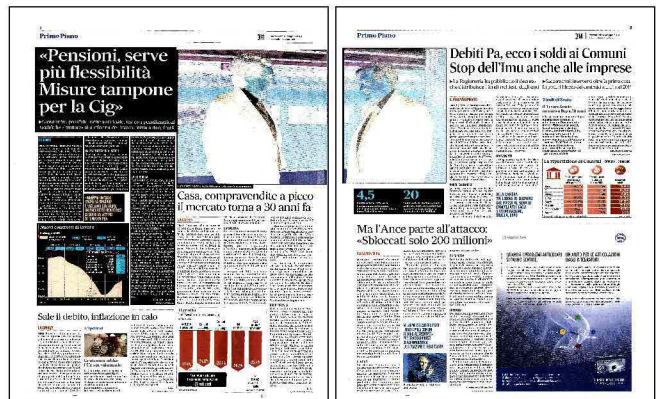
20

20 miliardi che lo Stato, inteso nelle sue varie articolazioni territoriali, deve pagare alle aziende dell'edilizia



**I ministri Enrico Giovannini e Fabrizio Saccomanni**

www.ecostampa.it





**Pubblica amministrazione** Il provvedimento fornirà la copertura al decreto che sblocca il pagamento dei debiti dello Stato. Escluso il giro di vite a scuola e Expo

## In arrivo tagli alle indennità di servizio all'estero per i diplomatici

■ In arrivo tagli alle indennità di servizio all'estero per il personale delle ambasciate per sostituire quelli per la cooperazione allo sviluppo previsti come parziale copertura del patto interno verticale contenuto nel decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. È quanto ha deciso il Comitato dei nove in commissione Bilancio della Camera. Durante la discussione generale sul decreto si sono sollevate più voci, dalle fila soprattutto del Movimento 5 stelle e di Sel, che hanno contestato i tagli alla cooperazione previsti da un emendamento approvato in commissione Bilancio della Camera.

Sarà il gettito dell'Iva dovuto al pagamento delle fatture da parte della pubblica amministrazione a fare da copertura al patto di stabilità verticale previsto dalla modifica apportata al dl per i pagamenti dei debiti della Pa. Il relatore Causi ha aggiunto che «il Governo ha

prudentemente stimato un incremento delle entrate Iva di 550 milioni di euro che copre quasi integralmente le esigenze di coperture per il 2014. Dal 2015 poi scatta una copertura dalle riduzioni di spesa modificate in commissioni, in cui sono stati esclusi tagli a istruzione e ricerca. Per il 2014 il Governo per estremo atto di prudenza ha accantonato queste riduzioni che scatteranno solo se non dovesse aumentare l'Iva. Se no scatteranno dal 2015».

Esclusi dai tagli lineari che dal 2015 andranno a coprire i costi del decreto, l'Expo, la scuola e la ricerca.

Il sottosegretario all'Economia Giorgetti, intervenendo in Aula, ha sottolineato che «è sconcertante, a oggi, non riuscire a definire l'ammontare completo dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese». Per il momento, infatti, ci sono «esclusivamente delle stime». Il governo, ha concluso, «si impegna a chiude-

re la partita dei debiti delle pubbliche amministrazione prima possibile».

Giorgetti ha poi insistito sul fatto che il tema della tassazione delle sigarette elettroniche «dovrà essere affrontato se vogliamo evitare un buco da un miliardo nelle casse dello Stato». È stata sospesa infatti la norma che stava essere per essere introdotta come parziale copertura nel decreto e che prevedeva l'equiparazione delle accise sulle sigarette elettroniche a quelle sulle sigarette da tabacco. Il relatore Causi ha sottolineato che «è molto importante impostare la fase due del pagamento che può avere come punto di riferimento, da un lato il censimento che arriverà il 15 settembre, dall'altro la legge di stabilità in cui avviare ulteriori pagamenti».

«È molto probabile che questo plafond di 40 miliardi sarà insufficiente a regime. Se dovessimo estendere all'intero universo i primi dati saremmo sotto di un 30-35% e quindi avremmo un fabbisogno tra 10 e 20 miliardi».

### Il sottosegretario Giorgetti

«Rischio buco da 1 miliardo se non sarà affrontato il tema della sigaretta elettronica»



Economia Giorgetti



**APPALTI & MERCATI**

**L'occulta "tassa sul panino": buoni pasto e cattive regole**

**CARLO ALBERTO CARNEVALE MAFFÈ**

**I**centomila Bar Mario e Pizzerie Bella Napoli sono diventati incolpevoli esattori di un'occulta "tassa sul panino" applicata a milioni di consumatori inconsapevoli.

Se le autorità non intervengono, il gesto quotidiano di un pasto al bar diventa punto di scarico di gravi contraddizioni economiche generate quando un'innovazione di straordinario successo - i buoni pasto - viene strumentalizzata da parte di organizzazioni con pochi scrupoli.



**Carlo Alberto Carnevale Maffè**  
è docente della scuola di direzione aziendale Sda Bocconi School of management

I buoni pasto sono il biglietto d'ingresso al mondo della ristorazione per milioni di italiani, strumento di flessibilità e incentivazione per le imprese e i loro collaboratori.

Il buono ha dato garanzie di traffico stabile al modello di consumo fuori casa tipicamente italiano, che non è fatto da grandi catene, ma da diffusa imprenditorialità locale, prezioso elemento del tessuto sociale del Paese.

Questo ruolo va protetto dall'aggressione di forzature contrattuali che gravano sulle parti più deboli del sistema, come piccoli esercenti e consumatori finali. Si deve prevenire la diffusione di una nuova, subdola e occulta "tassa sul panino", prodotta dall'illusione di ottenere sconti sempre più elevati sul valore nominale dei buoni pasto.

**SEGUE >>13**

**L'occulta "tassa sul panino" buoni pasto e cattive regole**

*Carlo Alberto Carnevale Maffè*

dalla prima pagina

Se viene strumentalizzato, il sussidio implicito nel meccanismo di gare sui buoni pasto indette dagli enti pubblici provoca gravi distorsioni di mercato, penalizzando pesantemente i consumatori.

**LA TRAPPOLA DEL MASSIMO SCONTO**

Basare l'assegnazione di gare pubbliche sul massimo sconto rispetto al valore nominale del buon pasto può sembrare mero buon senso in tempi di *spending review*. Ma è, in realtà, una trappola che scarica sulla parte più indifesa - i consumatori - le distorsioni indotte dall'opportunismo di alcuni operatori.

Lo sconto promesso all'Ente pubblico, infatti, una volta emesso il buono pasto, si trasforma in maggiore inflazione e/o scadimento della qualità dei servizi sul punto vendita.

Questa forma di *dumping sociale* si genera con la leva del sussidio incrociato tipico dei mercati "multilaterali", come quello dei buoni pasto.

Alcune società emittitrici di buoni pasto ricorrono a un uso spregiudicato dello sconto sul valore nominale del buono per le gare indette dalla Pubblica Amministrazione, ottenendo imponendo condizioni contrattuali capestro ai bar e alle pizzerie.

**LA POSIZIONE DOMINANTE**

Una volta ottenuto l'appalto della Pubblica Amministrazione grazie a sconti elevatissimi, alcune società emittitrici sfruttano la propria posizione dominante nei confronti degli esercenti.

Tale abuso, che fa leva sul potere di indirizzare il traffico di fruitori di buoni pasto tramite le convenzioni, consiste nell'applicare agli esercenti locali condizioni economiche penalizzanti: elevate commissioni passive (fino al 15-20%), lunghi tempi di pagamento o l'accettazione di non ben definiti servizi aggiuntivi, che spesso nulla hanno a che fare con il buono pasto stesso.

L'esercente è costretto ad accettare condizioni gravose se non vuole sottostare al ricatto della perdita di giro di affari con i dipendenti degli enti che hanno acquistato i buoni pasto.

Per difendersi da questo abuso, l'esercente non può far altro che scaricare sui prezzi o - peggio - sulla inferiore qualità dei cibi il costo delle commissioni passive più alte.

**COME LO SCERIFFO DI NOTTINGHAM**

Come il malvagio Sceriffo di Nottingham, alcune società emittitrici impongono quest'odiosa gabella sui piccoli baristi e sui loro inconsapevoli clienti per finanziare gli sconti promessi alla Pubblica Amministrazione in sede di gara.

L'effetto finale è quello di una specie di "tassa sul panino": le commissioni imposte agli esercenti fanno alzare i prezzi e/o fanno abbassare la qualità del cibo, penalizzando tutti i consumatori finali.

I prezzi in un esercizio pubblico sono, infatti, obbligatoriamente esposti prima della scelta del sistema di pagamento da parte del consumatore. L'esercente non può, quindi, tutelarsi prevedendo un listino speciale per pagamento con buoni pasto, e quindi recupera come può le esose commissioni, alzando i prezzi per tutti i clienti finali.

Oltre che sui prezzi, queste prassi abusive si scaricano anche sui lunghi tempi di pagamento per gli esercenti, a volte camuffati con complesse procedure di verifica, o con pretestuose contestazioni, per recuperare con proventi finanziari indebiti.

A essere penalizzati sono sempre i piccoli esercenti, che vedono peggiorare il loro merito di credito e quindi l'accesso ai finanziamenti bancari: il tutto si riverbera negativamente sul tessuto economico e commerciale locale.

**GLI APPALTI  
FUNZIONANO MALE**

Questo fenomeno non è certo conseguenza della libera competizione, ma risultato di un malfunzionamento della disciplina degli appalti. Se, invece di essere sussidiato con forti sconti, lo scambio verso la Pubblica Amministrazione fosse economicamente neutro, come in gran parte dei Paesi del mondo tra i quali la Francia, gli effetti negativi oggi indotti dalle distorsioni sarebbero invertiti, trasformandosi in fattori positivi per l'economia locale.

Poiché i buoni sono redimibili solo in Italia e sono di solito utilizzati nei dintorni geografici dal luogo di lavoro o di residenza dei clienti, essi generano un effetto benefico sul commercio di prossimità.

La sostituzione di benefici in denaro con benefici concessi tramite buoni va a supportare il Pil prodotto localmente, in quanto aumenta la quota di reddito indirizzata ai consumi locali e non altrimenti spendibile in merci di importazione o in forme di utilizzo.

Uno strumento di flessibilità, d'innovazione e di trasparenza fiscale come il buono pasto, se opportunamente sviluppato, può quindi contribuire allo sviluppo economico locale, mai come ora opportuno. Ma le regole di mercato vanno accuratamente presidiate dalle autorità, pena il diffondersi di queste contraddizioni.

**LE LINEE GUIDA PROPOSTE**

Nelle linee guida proposte dalla ricerca, l'Autorità viene sollecitata a prendere in considerazione in modo analitico tutti gli elementi della costruzione dei capitolati speciali di gara al fine di permettere una reale concorrenza tra tutti gli attori, così che il giusto livello di competizione avvenga non soltanto sul ribasso "nominale" maggiore ma su tutti gli aspetti della prestazione del servizio.

La società emittitrice dei buoni pasto è, infatti, vera e propria parte del circuito che crea il valore del servizio sostitutivo di mensa, ne rende possibile l'effettuazione e l'utilizzo attraverso una rete convenzionata e garantisce la qualità e la diffusione del servizio sulla base delle richieste delle aziende e degli enti pubblici clienti.

Non ultimo, tutto questo processo avviene con importanti garanzie: la finalizzazione dello scopo, la tracciabilità dei flussi con-

tabili e la semplificazione del modello di servizio, con l'esibizione di un unico documento contabile e la semplicità di gestione dei cicli attivo e passivo. Il mercato dei buoni pasto non è da considerarsi destinato alla negoziazione di una banale *commodity*, ma, al contrario, va indirizzato a svolgere un importante ruolo sociale ed organizzativo per l'intera economia nazionale, e a costituire fattore di modernità, di trasparenza e di innovazione. Per questo, oggi e per il futuro, ha bisogno di buone regole.

L'esercente non può tutelarsi con un listino speciale per i buoni pasto, così recupera le esose commissioni alzando i prezzi

Uno strumento di flessibilità, innovazione e trasparenza fiscale come il "ticket" contribuisce allo sviluppo economico locale



**CHI È**  
*Carlo Alberto Carnevale Maffè è docente della scuola di direzione aziendale Sda Bocconi School of management*



## LA TRATTATIVA

# San Raffaele, dai lavoratori il primo ok

■ Le prime due assemblee dei lavoratori del San Raffaele hanno votato, con un plebiscito, a favore dell'accordo che annulla i licenziamenti in cambio di tagli agli emolumenti dei dipendenti. I sì sono stati 1.110 ed ino appena otto. Ora sono previste altre quattro assemblee (due oggi, in via Olgettina, e due giovedì, nella sede di Turro) e se anche da queste arriverà il via libera, l'accordo sarà siglato il 16 maggio. Mettendo fine a una telenovela che dura dallo scorso agosto.

«Siamo soddisfatti della buona partecipazione e dell'alto senso di responsabilità mostrato dai lavoratori - commenta Daniela Rottoli, coordinatrice Rsu - Abbiamo fatto votare anche i licenziati, perché per noi sono sempre rimasti nostri colleghi, come se la lettera non fosse mai arrivata». E così sarà anche per l'azienda, che ha promesso di riassorbire i 64 lavoratori appena lasciati a casa. Il clima in via Olgettina è assolutamente più disteso e sereno rispetto all'aria che si respirava appena una settimana fa. «Ho visto gioia e felicità in tutti per la dignità riacquisita rispetto alla prima ipotesi di accordo» commenta la Rottoli.

Ovviamente l'occhio dei sindacati resta vigile per verificare che tutte le clausole dell'accordo vengano rispettate. E se a giugno i tagli alle voci accessorie degli stipendi dovessero essere superiori alle proporzioni concordate, allora «saremmo pronti a muoverci» annunciano i coordinatori dei lavoratori. Nel frattempo si provvederà a impostare il piano per lo smaltimento delle ferie.

MaS

MILANO CRONACA

IL CASO scienziati italiani

### Amsa si prepara a uno sciopero E in Comune è guerra sui rifiuti

Le municipalità si preparano a uno sciopero dei rifiuti. Il Comune di Milano è in guerra con i sindacati per la gestione dei rifiuti. Amsa si prepara a uno sciopero. In Comune è guerra sui rifiuti.

340 mln 41,2%

DELLA SIDA ANCHE I CASALINCHI

VINCE TEMPERA Concerto

# Deputati, assistenza sanitaria ai conviventi dello stesso sesso

► Coppie gay, svolta dell'ufficio di presidenza della Camera. Votano sì Pd, Pdl e Sel. Contraria la Lega, M5S si astiene

LA POLEMICA DEI GRILLINI: È UN PRIVILEGIO LA REPLICA DEI DEMOCRAT: VOLETE DISCRIMINARE

## IL CASO

ROMA I parlamentari gay potranno allargare l'assistenza sanitaria ai loro conviventi. Il via libera è arrivato ieri dall'Ufficio di presidenza della Camera che ha accolto la richiesta del deputato pd Ivan Scalfarotto. Ma è polemica. Qualcuno lo ritiene infatti un privilegio, una sorta di benefit di cui godono solo le categorie privilegiate. Più che un diritto, roba da casta, insomma. Anche se la copertura assistenziale al compagno dell'onorevole, sia pure dello stesso sesso, avverrà dietro il pagamento di una quota integrativa. Analoga richiesta era stata portata avanti nella passata legislatura dalla deputata Paola Concia e fu bocciata. Questa volta l'organo presieduto da Laura Boldrini - che ha avuto un ruolo decisivo - si è diviso: Pd, Pdl e Sel hanno votato a favore, mentre quello della Lega è stato l'unico voto contrario. Astenuti Scelta Civica e Fratelli d'Italia.

## GRILLINI NEL GUADO

La stessa cosa non si può dire per i Cinque stelle che avrebbero voluto prendere tempo prima di decidere. Consultare - chissà - il popolo web o il loro Guru genovese. Non ce n'è stato il tempo, si imponevano riflessi meno lenti, una decisione subito. L'assistenza ai conviventi dello stesso sesso del resto è già prevista da alcuni istituti di assistenza integrativa, (ad esempio la Casagit per i

giornalisti). Per Scalfarotto quanto è stato sancito ieri «può sembrare un semplice atto amministrativo», invece «ha una valenza universale». «Ora è giusto - continua il deputato pd - riconoscere gli stessi diritti a tutti i cittadini. Se si riconosce una famiglia more uxorio questa deve essere sia omosessuale che eterosessuale come riconosciuto anche da sentenze della Corte di cassazione e della Corte costituzionale». La Lega Nord, rappresentata nell'Ufficio di presidenza da Davide Caparini, aveva girato il pollice verso il basso. «I deputati - è la tesi del Carroccio - percepiscono già un'indennità di carica sufficiente e con quei soldi possono farsi qualsiasi assistenza sanitaria senza pesare ulteriormente sul pubblico».

## LO SCONTRO

La scelta dei parlamentari del Movimento che fa capo a Beppe Grillo ha generato sul web reazioni controverse. Per molti l'equiparazione in linea di principio tra il coniuge dell'onorevole e l'eventuale suo compagno/a dello stesso sesso è giusta. La capogruppo grillina alla Camera Roberta Lombardi non si è scomposta, però. Per lei l'assistenza integrativa al compagno gay «è un privilegio della casta». Ha portato a questo proposito l'esempio delle assicurazioni esterne che non prevedono per il convivente dello stesso sesso l'estensione delle coperture. Ragion per cui, secondo la capogruppo,

«è sempre la casta che vuole per sé i privilegi». Da cui la replica sull'arrabbiato spinto di Scalfarotto: «Se ha degli argomenti migliori, la Lombardi, li tiri fuori, il M5S ha semplicemente contribuito a fare in modo che una discriminazione rimanesse in piedi». Non si tratta di un «privilegio». Perché, sostiene il parlamentare pd, «alle assicurazioni, una volta che paghi il premio, se il tuo convivente è maschiato o femminuccia non gliene importa una beata cippa». Controreplica della Lombardi: «Figuriamoci, nessuna discriminazione, noi del M5S siamo quelli che hanno già presentato in Senato una proposta di legge sui matrimoni gay». In tutto questo, domani Scalfarotto presenterà una proposta di legge contro l'omofobia che ha già raccolto l'adesione di 200 deputati.

## VENDOLA ESULTA

Il leader di Sel ha già presentato le sue dimissioni da deputato. Quindi non potrà avvalersene per il suo compagno Edy Testa. Ma Nichi Vendola esulta ovviamente lo stesso, per il governatore pugliese «è finalmente l'acquisizione di un diritto», tuttavia, dice, «non deve essere un privilegio per pochi, è un diritto che spetta a tutti gli italiani». La posizione del Pdl è risultata decisiva. Per il senatore Carlo Giovanardi è «un passo avanti, anche perché i deputati l'assistenza sanitaria se la pagano di tasca loro con circa 6 mila euro l'anno».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto



«Un diritto che spetta a tutti gli italiani»

Nichi Vendola  
leader di Sinistra e libertà



«Noi parlamentari la paghiamo 6 mila euro l'anno»

Carlo Giovanardi  
senatore del Pdl



«Sì ai matrimoni gay no ai favoritismi della casta»

Roberta Lombardi  
capogruppo M5S alla Camera



«La copertura sanitaria spetterà a tutte le famiglie di fatto»

Ivan Scalfarotto  
deputato del Pd



L'aula della Camera





# Staminali gli scienziati: la Camera modifichi il dl

E' di nuovo scontro sul decreto che darebbe il via libera ad un trattamento a base di cellule staminali la cui efficacia non è stata dimostrata scientificamente. Il decreto, da un paio di mesi, è fermo alla Camera dopo il sì del Senato. Porta la firma dell'ex ministro della Salute Renato Balduzzi. Una scelta medico-scientifica trasformata in battaglia politica. Oggi alle 15 a piazza Montecitorio la manifestazione dei parenti dei pazienti per chiedere l'approvazione della legge. Ieri i responsabili di 12 fra i principali centri di ricerca italiani chiedono al nuovo ministro, Beatrice Lorenzin, di fermare la legge (decreto Stamina). No, dicono, alla somministrazione, in una struttura pubblica, di un trattamento la cui efficacia non è stata dimostrata.

L'agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità sostengono la necessità di trattare questa terapia come un farmaco. Modifiche in vista, di fatto una retromarcia rispetto alle scelte fatte da Palazzo Madama che affidavano al centro nazionale trapianti la supervisione della sperimentazione. «Facendo uscire l'Italia - ammonisce il direttore generale dell'Agenzia del farmaco Luca Panidale dal G8 scientifico. Usciremmo dalle regole europee». Solo «catastrofismo» per Davide Vannoni, presidente della Fondazione Stamina. La commissione, che sta esaminando il provvedimento a passo spedito per evitare che decada (il decreto è in scadenza il prossimo 25 maggio), sarebbe orientata a intervenire sul testo. Le parole d'ordine, ha spiegato anche il capogruppo del Pdl, Raffaele Calabrò, sono «attenzione ai pazienti e giusto rigore scientifico».

**Tav, assalto al cantiere Alfano: delinquenti lo Stato non si ferma**

**NUOVA TOYOTA AURIS.**

Hybrid si da oggi anche 1.4 Diesel. Da 15.950 €.



LA PROPOSTA Esami appaltati all'esterno per due milioni: se ne potrebbe spendere uno

# «Così dimezzo i costi della sanità»

*Tecnico radiologo presenta al sindaco e all'Usl 9 uno studio per ridurre le spese*

**Nello Duprè**

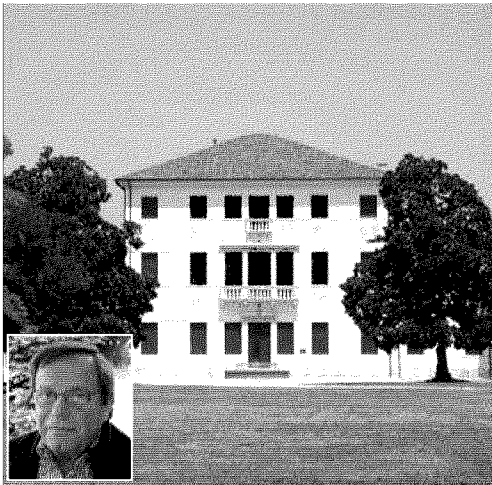
MOGLIANO

«Non è necessario tagliare i posti letto negli ospedali per contenere la spesa sanitaria, basterebbe razionalizzare e riqualificare le prestazioni che attualmente vengono effettuate sul territorio a costi elevati, sia per le Usl che per gli stessi utenti costretti a lunghe e snervanti trafale burocratiche»: Adriano Mazzaro, tecnico di radiologia, con alle spalle un'esperienza quarantennale di lavoro e ricerca ha la sua ricetta per uscire dalle secche dei tagli senza penalizzare i servizi.

Tanto che ha presentato un dettagliato programma ai massimi responsabili dell'Usl 9, del Distretto socio-sanitario 3 di Mogliano e al commissario del Gris Giovanni Azzolini in previsione del trasferimento del Distretto nelle strutture di via Torni.

«Un distretto sanitario di base - dice Mazzaro - come quello di Mogliano che comprende otto comuni per un bacino d'utenza di oltre 100mila abitanti deve disporre di un servizio di radiologia di base autogestito sul territorio. A guadagnarne sarebbero tutti. Con il sistema attuale capita che parecchi pazienti per farsi un esame radiologico (raggi, risonanza, tac) vengono dirottati a Motta di Livenza o in altre località lontane decine di chilometri. Tutto questo si può evitare disponendo di un servizio distrettuale di radiologia».

Nel dossier che Mazzaro ha presentato vengono rilevati i risparmi che si potrebbero ottenere: «Attualmente vengono effettuati su base distrettuale oltre 36mila esami all'anno per un costo totale di circa 2 milioni. Si tratta di prestazioni che l'Usl per così dire "acquista" sul mercato degli studi radiologici privati. Costo che potrebbe venire più che dimezzato se i tecnici e i medici venissero pagati a prestazione e non a ora come accade adesso». Ma la vera novità riguarda il medico di base: «Con il servizio radiologico distrettuale il paziente si rivolge al proprio medico il quale richiede la prenotazione dell'esame via internet. Sempre utilizzando la rete, il medico di base riceve sul proprio Pc il referto dell'esame richiesto, evitando al proprio assistito di sobbarcarsi inutili e costose perdite di tempo».



**DISTRETTO**

Villa Torni sede del Gris. Nel riquadro, Adriano Mazzaro





La sanità, i conti

# Sanità, caccia ai furbi: stop a 600mila ticket

Da giugno stop alle esenzioni, scoperti migliaia di finti poveri. File dai medici di famiglia

**Marisa La Penna**

Da un lato seicentomila pazienti col fiato sospeso nel timore che venga revocata loro, definitivamente, l'esenzione del ticket. Dall'altro i medici di famiglia i cui studi, in queste ore, sono presi letteralmente d'assalto da chi teme di perdere l'esenzione e cerca di fare incetta di medicinali e prestazioni diagnostiche. Dall'altro ancora la Regione che sta mettendo a punto un piano per stanare gli imbroglioni che beneficiano impropriamente dell'esenzione, tranquillizzando contestualmente i «veri poveri» su una risoluzione immediata del problema e preannunciando l'avvio di azioni giudiziarie per recuperare quelle somme di cui i «finti poveri» hanno illegittimamente approfittato.

Insomma il caos sta regnando da quando, l'altro giorno, i distretti sanitari hanno ricevuto una circolare dalla Regione con la quale si avvertono i medici di famiglia che dal primo giugno l'esenzione «E05» (quella che viene concessa a chi ha un reddito familiare al di sotto dei 10mila euro all'anno) sarà sospesa.

Il tam tam è stato immediato. E così gli studi dei medici di famiglia sono stati presi d'assalto da pazienti impauriti di perdere l'esenzione e, pertanto, di dover pagare i ticket sia sulle prescri-

zioni dei farmaci che sugli esami diagnostici. Ne parla Giuseppe Tortora, dirigente del Sumai di Medicina generale, il sindacato dei medici di famiglia. «La gente è terrorizzata. La circolare regionale parla chiaro: l'esenzione è sospesa dal primo giugno. E nessuna motivazione ci è stata fornita in merito alla decisione. La cosa che ci preoccupa in questo momento è sapere come fare per fronteggiare la massa di pazienti che pretende di fare approvvigionamenti. Parliamo di persone dalle condizioni molto disagiate. È comprensibile la loro paura di queste ore».

E rilancia Saverio Annunziata, leader dello stesso sindacato: «Il vero timore è che gli assistiti più indigenti rinunceranno a farsi curare perché non hanno abbastanza danaro per pagare il ticket. Non vogliamo entrare nel merito delle decisioni della Regione, però vogliamo sottolineare e contestare il continuo attacco allo stato sociale e alla possibilità che possa esplodere una sanità low coast che è pericolosa per la salute del paziente». Secondo i due rappresentanti del Sumai di Medicina Generale il pericolo è che può svilupparsi «una sanità concorrenziale a

prezzo ticket, per cui prestazioni importanti come ecografie, radiografie e indagini diagnostiche possono essere offerte a prezzi tali da mettere in dubbio la qualità della prestazione».

«La cosa che ci auguriamo è che la Regione riveda questa sospensione colpendo laddove deve colpire con azioni mirate le esenzioni fasulle. Ma non "punendo" la povera gente che è allo stremo per la crisi».

Ma dalla Regione si invita alla calma. Un dirigente, da Palazzo Santa Lucia, assicura: «Nessun paziente che ha reale diritto all'esenzione ne sarà privato. Stiamo mettendo in cantiere una nuova, complessa procedura che prende il nome di "progetto tessera sanitaria" che consente di controllare tutti i dati reddituali da Agenzia delle Entrate, Inps, Ministero del Lavoro (per i disoccupati) e confrontarli con le ricette utilizzate. La procedura ci consente di controllare tutte le certificazioni di esenzione al reddito. Con questo sistema sappiamo tutto del paziente. Vale a dire che siamo in grado di controllare ogni cosa».

«Il codice - riprende il dirigente della Regione - è passato su un indicatore composito, basato sul numero dei componenti della famiglia, sul reddito fiscale, sul patrimonio immobiliare, sul patrimonio mobiliare. Vogliamo insomma concedere l'esenzione a chi ne ha diritto. E non ai furbi. Ne abbiamo intercettati migliaia. E abbiamo intercettato centinaia di migliaia di ricette erogate senza ticket di cui ha beneficiato chi non ne aveva diritto».

**Le cifre**



**600.000**

I pazienti con esenzione "E05"



**63 euro pro capite**

I fondi che il governo toglie ai campani rispetto alle altre regioni



**10.000**

Gli euro annui di reddito sotto il quale c'è l'esenzione



**55 milioni**

La mole di ricette prodotte dai medici di famiglia in Campania



**140 milioni**

Le entrate ottenute dalla regione con i ticket



**102 milioni**

Il numero di confezioni di farmaci utilizzate in Campania



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Allarme conti torna a salire il disavanzo della sanità

► Unindustria presenta uno studio di Deloitte: proiezione a 900 milioni

## IL CASO

Il disavanzo sanitario del Lazio è tornato a crescere dopo un miglioramento (nel 2006 aveva raggiunto il picco record di quasi 2 miliardi, nel 2010 era sceso attorno ai 700 milioni, ma nel 2012 è risalito a 780 e una proiezione per il 2013 addirittura ipotizza che risalga a 900). L'effetto negativo è frutto anche della lunga situazione di incertezza tra le dimissioni della presidente Polverini (settembre 2012) e la nomina del nuovo presidente come commissario (aprile 2013). Ma c'è soprattutto un problema strutturale ereditato da Zingaretti.

## IL CASO LOMBARDIA

Secondo uno studio della società Deloitte il Lazio ha tagliato l'offerta, senza ripensare il sistema. La ricerca è stata presentata ieri mattina nel corso di un incontro organizzato da Unindustria. La proposta: seguire l'esempio della Lombardia. Perché? Prima di tutto perché la Lombardia ha un disavanzo cumulato tra i più bassi d'Italia e al contrario del Lazio ha una mobilità attiva (pazienti che vanno a curarsi in Lombardia) molto alta. Secondo Deloitte la Lombardia è un esempio da seguire perché ha sdoppiato il sistema: le Asl si limitano ad acquista-

re da terzi - strutture pubbliche e private - le prestazioni; nel Lazio invece l'Asl acquisisce prestazioni ma gestisce anche gli ospedali e questo ha limitato la competizione e fatto saltare il sistema dei controlli. Inoltre, la politica dei tagli lineari ha dato un risultato paradossale e antieconomico: dal 2006 è cominciata la fuga dei pazienti in altre regioni. Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria Lazio: «Da sei anni seguiamo questa questione, trovare soluzioni al nodo della sanità influenza tutto il territorio. Il bilancio sanitario assorbe circa il 70 per cento delle risorse, e nel Lazio si pagano le addizionali più alte d'Italia. Si è sbagliato a puntare su un'impostazione basata solo sui tagli senza aggredire il vero problema che è quello della produttività e dell'efficientamento dei servizi».

## LA CURA

All'incontro ha partecipato il presidente Nicola Zingaretti. Che ha annunciato: entro sei mesi sarà varata la legge quadro sul diritto alla salute. Fisseremo criteri molto più severi per giudicare l'operato dei direttori generali, per i quali negli ultimi due anni neppure c'è stato il controllo dei risultati ottenuti. «Ci saranno premialità, ma anche sanzioni per chi fallisce. E si potrà arrivare alla revoca dell'accreditamento di una struttura sanitaria. Faccio un esempio. Un'operazione al femore deve essere eseguita entro 48 ore: bene vi sono ospedali che lo fanno nel 2 per cento dei casi, altri nel 98, come è possibile questa disparità?». Ecco, per sei me-

si, in fase sperimentale, per dare un voto agli ospedali laziali si analizzeranno quattro indicatori: operazione al femore entro 48 ore, colicestomia laparoscopica in 3 giorni, disincentivazione della rivascolarizzazione cardiaca, parti cesarei (nel Lazio sono troppi). Altro esempio di Zingaretti: sulle liste di attesa solo il 20 per cento delle strutture mette a disposizione le prestazioni al Recup, è inaccettabile. «Faremo aumentare queste percentuali e così si abatteranno le liste di attesa». Il Lazio seguirà il modello Lombardia? «Non credo che sia possibile copiare il modello sanitario di altre regioni, che sia quello della Lombardia o della Toscana, perché ogni regione ha la sua autonomia, la sua peculiarità. Condivido questa grande richiesta di cambiamento del servizio sanitario regionale che deve passare da un profondo rinnovamento».

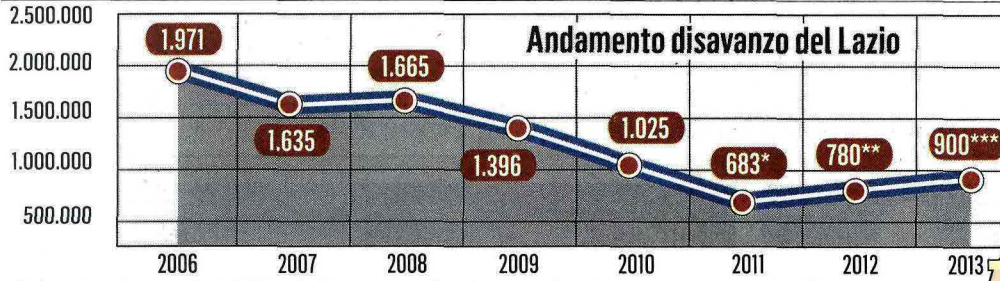
**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZINGARETTI:  
«CONTROLLI PIÙ SEVERI  
PUNIRE LE ASL  
CHE SBAGLIANO,  
DIMINUIRE  
LE LISTE D'ATTESA»**

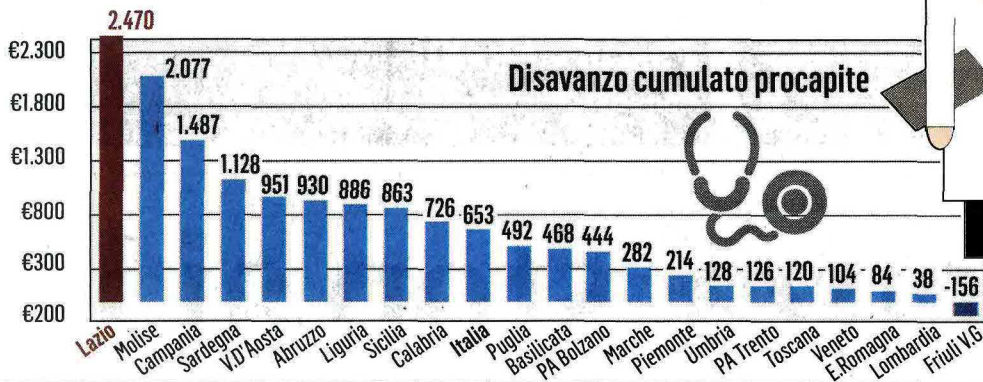
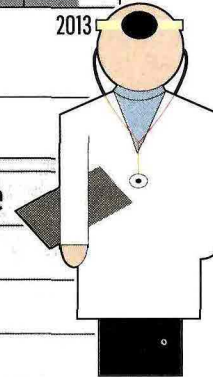


## I dati del debito



\*Tavolo di Monitoraggio, luglio 2012 \*\*Dato stimato dall' advisor contabile della Regione Lazio, novembre 2012

\*\*\*Dato tendenziale, stimato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dicembre 2012



**IL CONVEGNO** A sinistra il presidente di Unindustria Lazio, Maurizio Stirpe, che ieri ha presentato una ricerca commissionata a Deloitte sulla sanità della nostra regione





# “Conti, spesa e costi: perché la sanità è fuori controllo”

Studio Unindustria-Deloitte: “Nel prossimo biennio nessuna riduzione di Irpefe Irap”. Il governatore: ora criteri più severi

CARLO PICOZZA

**D**ATI contabili inaffidabili, programmazione inesistente, governo del sistema debole, controlli mancati su spesa e costi. È il Servizio sanitario del Lazio così come esce dallo studio commissionato da Unindustria alla società di consulenza Deloitte. L'indagine prende le mosse dai resoconti della Corte dei conti e dei ministeri di Economia e Salute nel cosiddetto Tavolo di verifica del Piano di rientro dal deficit sanitario regionale: non c'è stato progresso sull'attendibilità dei conti, troppo incerti per non dire del tutto errati (quindi fuori controllo), eretano basse le capacità di programmazione, governo e di verifica sulla spesa. Tant'è, secondo Deloitte, per il prossimo biennio non ci sarà riduzione dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Irap.

Le ragioni del dissesto sanitario sono strutturali non contingenti, ripetono tutti, governatore-commissario alla Sanità, Nicola Zingaretti, in testa, perciò le misure messe in campo finora non hanno dato i risultati attesi. «La partita del rientro dal deficit», spiega Guido Borsani, socio della Deloitte, «è stata giocata sul breve periodo; così le misure adottate hanno prodotto costi sociali alti e solo una piccola parte degli obiettivi». «A sei anni dal Piano di rientro», aggiunge il presidente di Unindustria, Maurizio Stirpe, «gli esiti delle manovre sono stati fallimentari e gli organi di verifica continuano a segnalare “inadempienze gravi e persistenti”». Annuncia Zingaretti: «A giorni», annuncia, «introdurremo nuovi criteri di valutazione della qualità dei servizi: non è più ammissibile che errori e omissioni finiscano in un pozzo nero». Quindi, sanzioni e incentivi. «Vareremo una

sperimentazione su alcune prestazioni “campione” per migliorare le cure e contenere i costi». «Gli interventi sulla frattura del femore», esemplifica, «in alcuni centri vengono eseguiti entro 48 ore solo per 2 pazienti su 100, in altri si riesce a operare nel 90% dei casi: la differenza è che un intervento dopo le 48 ore richiede più riabilitazione, perciò, costi più alti». Sistema analogo, con premi e penalizzazioni, varrà per colecisti e parto cesareo: «Di fronte a errori», ancora Zingaretti, «revocheremo l'accreditamento».

Prevede cinque mosse “macro”, invece, la ricetta di Unindustria: separazione della funzione di acquisto delle prestazioni da parte delle Asl da quella di produzione assegnata agli ospedali; estensione degli accreditamenti ai centri pubblici; centralizzazione degli acquisti; innalzamento dei controlli sull'appropriatezza

delle prestazioni; miglioramento di qualità (attendibilità), tempi e disponibilità (trasparenza) dei dati contabili.

I bilanci di previsione vanno disposti in tempo (non a fine anno) per correggere tendenze critiche e dinamiche di costo non allineate agli obiettivi di rientro. E l'avvicendamento nella gestione commissariale ha compromesso le capacità di governo mentre il deficit resta alto anche se dal 2006 al 2010 è passato da 2 miliardi a 1. Nel 2011 è sceso a 700 milioni (ma il dato non è definitivo) e per il 2013 si prevede la risalita di 200 milioni. «La riduzione», per Stirpe, «si è ottenuta contenendo servizi, spese per farmaci e accreditamenti mentre i costi diretti di produzione, come quelli per il personale, non sono stati intaccati», complice l'inconsistente rete di presidi territoriali per lungodegenza e riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della giunta della Regione

**Zingaretti: “Pronti a varare nuove norme per la valutazione delle prestazioni”**

**ASL E OSPEDALI**

Separazione della funzione di acquisto di prestazioni, in capo alle Asl, da quella di produzione assegnata agli ospedali

**ACQUISTI E CONTROLLI**

Centralizzazione degli acquisti; innalzamento delle capacità di controllo sull'appropriatezza delle prestazioni

**DATI CONTABILI**

Miglioramento della qualità (attendibilità), dei tempi e della disponibilità (trasparenza) dei dati contabili

Ricetta in 5 mosse

